

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA IN LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E IL TURISMO

ANNO ACCADEMICO 2023 / 2024

TESI DI LAUREA

Un ponte linguistico tra i Walser della Valle del Lys
e dell'Alto Vallese per riscoprire le origini comuni

DOCENTE 1° relatore: Prof. Luisa Giacoma

STUDENTE: 21 E02 917, Elisa Spanò

Indice

Introduzione.....	3
1 Tutelare la cultura	5
1.1 Cultura e etnia.....	6
1.2 Consapevolezza identitaria.....	7
1.3 Progetto pilota per salvaguardare le tradizioni Walser e promuovere la coesione sociale	8
1.4 Scambio culturale Walser per valorizzare lingua e tradizioni alpine	9
1.5 La Valle d’Aosta	13
1.6 Il Vallese: società multiculturale (origine storica e sociale).....	16
1.7 Il plurilinguismo.....	20
2 Demografia e Cultura Walser.....	24
2.1 I Walser nella Valle del Lys	24
2.2 Dati linguistici del Vallese	26
2.3 Evoluzione linguistica.....	27
2.4 Eterogeneità di Martigny e di Brig-Glis	29
2.5 Evoluzione del Vallese negli ultimi 25 anni.....	30
2.6 L’insegnamento della seconda lingua.....	34
2.7 L’insegnamento bilingue nelle scuole vallesane.....	35
2.8 Scambi linguistici nel Canton Vallese	36
3 Attuazione del progetto e identità Walser	37
3.1 Analisi del contesto di mercato.....	37
3.2 Analisi dei competitors	38
3.3 Analisi SWOT.....	39
3.4 Promozione dei centri estivi diurni culturali Walser	43
3.5 Progettazione e promozione dei centri estivi diurni	43
3.6 Analisi di mercato e strategie per il progetto.....	44
3.7 Gestione e controllo dei risultati	46
Conclusione	48
Bibliografia	49
Ringraziamenti	53
Allegati.....	54

Introduzione

Questo elaborato si pone l'obiettivo di esplorare e sviluppare un progetto innovativo dedicato alla tutela delle minoranze linguistiche germanofone, con particolare attenzione ai Walser della Valle del Lys in Valle d'Aosta. Attraverso questo lavoro si vogliono far conoscere queste popolazioni che ogni giorno cercano di preservare e trasmettere le loro tradizioni linguistiche e culturali costantemente minate dai cambiamenti sociolinguistici. La motivazione alla base di questo progetto scaturisce dal desiderio di contribuire attivamente alla conservazione del patrimonio culturale, garantendo che le generazioni future non perdano il contatto con un passato prezioso e significativo.

Nel primo capitolo, sarà trattata l'importanza della tutela culturale e della consapevolezza identitaria, introducendo un progetto e il contesto in cui si intenderà realizzarlo. Saranno descritte la Valle d'Aosta e la sua storia, e si esaminerà la regione di origine dei Walser, ovvero il Vallese, con un focus sul plurilinguismo come elemento centrale della nostra analisi.

Il secondo capitolo si concentrerà sull'aspetto pratico del progetto, esaminando i dati relativi all'evoluzione linguistica del Vallese e della Valle del Lys, con particolare attenzione alle città di Martigny e Brig-Glis. Si analizzerà come il sistema educativo del Vallese, caratterizzato da un bilinguismo strutturato, favorisca l'apprendimento di più lingue e quali programmi siano disponibili per gli studenti in un contesto plurilingue come quello svizzero.

Nel terzo capitolo, verrà delineata la realizzazione pratica del progetto, includendo un'analisi di mercato, un piano per la promozione dei centri estivi diurni e una valutazione dei potenziali rischi. Questa sezione sarà fondamentale per comprendere come il progetto possa essere implementato con successo e quali strategie saranno necessarie per affrontare eventuali sfide.

In conclusione, si affronterà una domanda aperta e cruciale: come mantenere viva una lingua che ha attraversato secoli di storia senza rischiare l'estinzione? La sfida consisterà nel trovare un equilibrio tra la preservazione del passato e la creazione di nuove opportunità per le generazioni future. Sarà fondamentale sviluppare iniziative che non solo valorizzino e rispettino il patrimonio linguistico esistente, ma che sappiano anche coinvolgere e ispirare i giovani, instaurando un legame significativo con le radici culturali. Il progetto proposto intende rispondere a questa sfida creando un ponte tra la storia e il futuro attraverso attività che stimolino l'interesse e la partecipazione delle nuove generazioni. In questo modo, si garantirà

non solo la continuità della lingua e delle tradizioni, ma anche una dinamica interattiva tra il patrimonio culturale e le esigenze del mondo contemporaneo.

1 Tutelare la cultura

Vivere in una società multietnica rappresenta una realtà complessa che richiede un approccio delicato. Da tempo, la psicologia sociale si dedica allo studio delle interazioni tra gli individui, poiché, comprendere come le persone siano influenzate dalla presenza altrui, è fondamentale. Questo fenomeno diventa particolarmente affascinante in contesti multietnici, dove le influenze sociali sono arricchite dalla diversità culturale che caratterizza tali società.

Gordon Allport (1954), psicologo statunitense, la cui ricerca verteva sullo studio “dell’ipotesi del contatto”, afferma che la discriminazione e il pregiudizio nascono dalla mancanza di conoscenza tra individui di gruppi diversi. Quando le persone hanno l’opportunità di interagire con individui appartenenti a gruppi esterni al proprio, possono rendersi conto che molti pregiudizi e stereotipi sono infondati e di conseguenza, i loro atteggiamenti e comportamenti verso questi gruppi possono migliorare. Tuttavia, è importante sottolineare che il contatto non garantisce sempre relazioni di gruppo più positive.

È importante sottolineare che la formulazione di Allport presenta alcune lacune significative (Pettigrew, 1998, p.271) non chiariva il processo attraverso cui il contatto tra gruppi produce effetti, né come tali effetti possano estendersi ad altre situazioni e al gruppo esterno nel suo complesso, o ad altri gruppi esterni non direttamente coinvolti nel contatto. Queste mancanze spiegano perché Allport abbia scelto di definirla "ipotesi" anziché "teoria".

Gaertner e Dovidio (2000), propongono di far interagire persone di diverse origini etniche non come gruppi separati, ma come parte di un’unica comunità. L’idea è che, se una persona di un’altra etnia viene vista come parte della stessa comunità, non ci sarà motivo di discriminarla. È importante comprendere che gli atteggiamenti pregiudizievoli sono strettamente legati alla cultura di appartenenza (Schimmenti, 2002, p.26). Poiché essi sono influenzati dalla cultura di appartenenza, non è il contatto negativo con altri gruppi etnici a causare il rifiuto di chi è diverso, ma piuttosto l’adesione a una tradizione che considera il proprio sistema di valori come l’unico valido. Questa prospettiva ha spinto molti psicologi sociali a considerare il contatto tra diversi gruppi etnici come una delle strategie più efficaci per ridurre il pregiudizio, ed è proprio in questo contesto che il progetto di tutela delle minoranze linguistiche, come nel caso dei Walser, assume un’importanza cruciale.

I Walser, una comunità germanofona presente in alcune regioni alpine, rappresentano un esempio vivente di come la preservazione dell’identità culturale e linguistica possa coesistere con il dialogo interetnico. L’obiettivo di questa tesi è quindi presentare un progetto dedicato alla tutela delle comunità Walser, con l’intento di far conoscere ai loro discendenti la storia, la

cultura e le tradizioni di questo popolo, affinché non vadano perdute. Allo stesso tempo, il progetto sarà sviluppato in un contesto interetnico, poiché si svolgerà in modalità bilingue, in francese e tedesco, e coinvolgerà bambini provenienti dall'Alto Vallese (Svizzera) e dalla Valle del Lys (Valle d'Aosta), portatori di esperienze e lingue diverse. Questo approccio mira a favorire la comprensione reciproca e a valorizzare la diversità culturale all'interno di un quadro comune.

1.1 Cultura e etnia

Nel paragrafo seguente verranno analizzati in dettaglio i concetti di cultura ed etnia allo scopo di far chiarezza sulle differenze e sulle connessioni esistenti tra questi ultimi nei contesti socioculturali complessi.

Mucchi Faina (2006), psicologa sociale, nel suo libro sulla "Comunicazione interculturale: Il punto di vista psicologico-sociale" definisce il concetto di cultura come:

La cultura fornisce al singolo un insieme di conoscenze (è l'aspetto cognitivo) e una guida di comportamento (è il suo aspetto prescrittivo). Di conseguenza, le differenze tra culture nascono da quella parte di conoscenze e prescrizioni che non è condivisa, che distingue un gruppo culturale dall'altro.

La citazione evidenzia come la cultura fornisca al singolo sia un insieme di conoscenze sia una guida di comportamento, elementi che differenziano un gruppo culturale dall'altro. Questo concetto si collega strettamente al progetto Walser descritto nella tesi, che mira a preservare e valorizzare le conoscenze e le prescrizioni culturali uniche dei Walser della Valle del Lys. Attraverso la creazione di un ponte tra le comunità Walser dell'Alto Vallese e della Valle del Lys, il progetto promuove uno scambio culturale che permette ai giovani di immergersi in una cultura e una lingua diverse, rafforzando così il senso di appartenenza e l'identità culturale. In questo modo, si tutela e si tramanda quel patrimonio di conoscenze e comportamenti che rende la cultura Walser unica e distintiva, proteggendola dalle sfide della modernità e del declino demografico.

Faina spiega inoltre l'importanza di distinguere la cultura dall'etnia. Per comprendere pienamente la complessità delle identità culturali, è fondamentale considerare che queste non si limitano all'appartenenza etnica. I gruppi etnici sono definiti dalla condivisione di una

comune origine geografica (Cesareo, 2000). Tuttavia, le differenze culturali non derivano esclusivamente dall'etnia, ma anche da altri fattori come la religione, l'ideologia, l'età, il genere o lo status economico. Di conseguenza, possiamo parlare di una cultura cattolica, di una cultura liberale o di una cultura di genere. Le differenze interculturali, quindi, possono esistere sia all'interno dello stesso gruppo etnico sia tra gruppi etnici diversi.

Il progetto Walser, che si propone di facilitare uno scambio culturale tra la Valle del Lys e l'Alto Vallese, è particolarmente significativo perché affronta la complessità delle identità culturali all'interno di un contesto etnico condiviso. Sebbene entrambi i gruppi appartengano all'etnia Walser, le loro esperienze culturali possono differire profondamente a causa delle diverse influenze esterne e dei contesti socioculturali locali in cui si sono sviluppati.

La Valle del Lys e l'Alto Vallese, pur condividendo radici comuni, hanno evoluto tradizioni, pratiche linguistiche¹ e modi di vita distinti nel corso dei secoli. Queste differenze sono il risultato di vari fattori, tra cui l'interazione con altre culture, le influenze storiche specifiche e le condizioni socioeconomiche locali. Ad esempio, le tradizioni e le pratiche quotidiane dei Walser dell'Alto Vallese potrebbero essere state influenzate dalle dinamiche del Canton Vallese e dalle politiche linguistiche e culturali svizzere, mentre i Walser della Valle del Lys hanno vissuto sotto il contesto dell'Italia e le sue politiche regionali.

1.2 Consapevolezza identitaria

Tajfel e Turner (1979, 1986) descrivono un gruppo come un insieme di individui che si vedono come appartenenti a una stessa categoria, attribuendo un significato emotivo a questa identità condivisa e raggiungendo un certo livello di accordo sulla valutazione del loro gruppo e della loro appartenenza a esso.

In altre parole, un gruppo esiste quando le persone sono consapevoli di farne parte e si identificano come membri di esso. La categorizzazione sociale è uno strumento cognitivo che segmenta, organizza e ordina l'ambiente sociale, permettendo agli individui di compiere varie azioni sociali, e definisce anche la posizione di ciascuno nella società.

¹ Il progetto non solo si concentra sulla promozione e valorizzazione della lingua Walser attraverso attività come i centri estivi diurni e gli atelier linguistici, ma riconosce anche e celebra anche le sfumature e le diversità all'interno della cultura Walser. Attraverso lo scambio culturale, i partecipanti hanno l'opportunità di esplorare e apprezzare queste differenze, contribuendo a una comprensione più profonda e sfumata delle loro identità culturali condivise. Questo approccio non solo preserva la lingua e le tradizioni Walser, ma rafforza anche il legame tra le due comunità, facilitando un dialogo interculturale che arricchisce entrambe le parti e promuove una coesione culturale più inclusiva.

L'appartenenza a un gruppo si verifica quando le persone si identificano come membri di quel gruppo e sono riconosciute come tali dagli altri. I gruppi sociali, quindi, offrono ai loro membri un'identità sociale, che rappresenta quella parte del concetto di sé di un individuo che deriva dalla consapevolezza di appartenere a un gruppo e dal valore e significato emotivo che questa appartenenza comporta.

Il progetto Walser si pone sia come un'opportunità cruciale per rinforzare il senso di comunità tra i giovani, sia come elemento fondamentale per la preservazione dell'identità sociale e culturale. La riscoperta delle proprie origini e l'appartenenza a un gruppo con radici comuni sono essenziali per costruire una coesione sociale solida e duratura. Attraverso attività condivise e l'immersione nella cultura e nella lingua Walser, il progetto mira a riunire i giovani in un contesto che valorizza il loro patrimonio culturale, rendendoli consapevoli del loro ruolo all'interno della comunità.

Ricreare questo senso di appartenenza non solo rafforza l'identità sociale degli individui, ma contribuisce anche alla trasmissione e alla tutela delle tradizioni Walser. È attraverso la connessione con la propria storia e con gli altri membri della comunità che i giovani possono sviluppare un legame profondo e significativo con le loro radici, alimentando il desiderio di mantenere vive le pratiche e i valori che definiscono l'eredità culturale Walser. In questo modo, il progetto non solo preserva il passato, ma costruisce un futuro in cui la cultura Walser continua a essere una parte vitale dell'identità collettiva.

1.3 Progetto pilota per salvaguardare le tradizioni Walser e promuovere la coesione sociale

Un primo obiettivo qualitativo da raggiungere sarebbe la valorizzazione del patrimonio culturale che grazie alla sua realizzazione promuoverebbe la conoscenza delle tradizioni e della cultura Walser e rafforzerebbe l'identità culturale delle due comunità coinvolte. Inoltre, favorirebbe la conservazione delle pratiche tradizionali Walser e, grazie alla realizzazione di atelier bilingui, tutelerebbe la lingua tedesca nella Valle del Lys. Un secondo obiettivo da realizzare sarebbe la promozione di attività volte a favorire la coesione sociale e gli scambi interculturali tra queste due regioni limitrofe attraverso la creazione di "centri estivi diurni" educativi e formativi, nei quali le giovani generazioni potranno venire a contatto con le tradizioni e i racconti della loro cultura, narrati dagli anziani e a loro volta saranno in grado di trasmetterlo. In questo modo si salvaguarderà il patrimonio linguistico e culturale garantendone la salvaguardia e la conservazione e si creerà un ponte tra le due comunità.

Si prevede che il primo progetto pilota, per questioni logistiche, sarà realizzato con un numero limitato di bambini. Se i risultati del primo anno saranno positivi, si potrà pensare ad aumentare il numero dei partecipanti. I risultati saranno esaminati grazie a un sondaggio di gradimento.

I partecipanti agli scambi culturali saranno principalmente bambini e ragazzi dai cinque ai quattordici anni. In questo progetto saranno coinvolti i giovani dell'Alto Vallese e quelli della Valle del Lys che interagendo tra di loro vivranno un'esperienza unica in un contesto particolare come quello alpino. Per l'attuazione di questo progetto ci sarà la necessità di richiedere dei contributi finanziari e per questo una parte sarà finanziata dai fondi pubblici destinati alla tutela delle minoranze linguistiche, mentre l'altra parte sarà suddivisa tra il Governo Italiano e la Confederazione Svizzera. Inoltre, in cambio di visibilità, saranno ben accette le sponsorizzazioni da parte di enti o organizzazioni private che abbiano la volontà di investire in questa iniziativa. Ogni partecipante dovrà versare un contributo, in modo da coprire parte dei costi.

1.4 Scambio culturale Walser per valorizzare lingua e tradizioni alpine

L'obiettivo del progetto è creare uno scambio culturale tra l'Alto Vallese e la Valle del Lys, mettere in comunicazione i discendenti della popolazione Walser. Inizialmente, il progetto, per ragioni logistiche e pratiche, dovute dalla vicinanza si svolgerà tra queste due valli. Se avrà successo, l'idea è di estenderlo a tutte le comunità Walser in Europa, promuovendo scambi tra le varie vallate alpine. Questo progetto valorizzerebbe il patrimonio locale e promuoverebbe il turismo, permettendo di scoprire i paesaggi valdostani e alto vallesani.

Nel paragrafo seguente troverete una descrizione dettagliata del progetto, con tutte le informazioni essenziali per comprendere appieno gli obiettivi, le fasi di sviluppo e i risultati attesi. I centri estivi diurni saranno organizzati nelle valli del Lys storicamente appartenenti ai Walser, offrendo ai bambini l'opportunità di immergersi nella natura e di scoprire la storia condivisa delle due comunità. Saranno creati atelier che includeranno testimonianze e racconti narrati dalla gente locale, favorendo uno scambio di storie e tradizioni trasmesse dalle generazioni più anziane. Questo promuoverà uno scambio intergenerazionale, con l'intento di tramandare la cultura e le conoscenze Walser.

Il progetto, rivolto a partecipanti ideali in un contesto multilinguistico, offre escursioni in montagna con benefici distintivi, differenziandosi dai concorrenti e garantendo un'elevata attrattiva nel mercato.

I bambini dell'Alto Vallese dovranno esprimersi in francese, mentre quelli della Valle del Lys in tedesco. I gruppi saranno mescolati per stimolare i bambini a comunicare in due lingue diverse, favorendo così l'apprendimento linguistico reciproco. Durante i centri estivi diurni, saranno organizzati atelier in cui le consegne saranno date sia in tedesco che in francese, rafforzando l'uso della lingua tedesca senza trascurare il francese.

La decisione di creare atelier in tedesco nasce dal fatto che, attualmente, il tedesco è la lingua d'insegnamento comune nelle vallate (Valle del Lys e Vallese). Sebbene ci saranno anche atelier dedicati alla promozione del *titsch* e *töitschu*, la lingua originaria dei Walser, si è scelto di utilizzare principalmente il tedesco per facilitare la comunicazione tra i bambini che lo studiano come seconda lingua. Utilizzare il tedesco come lingua principale negli atelier permette a tutti i bambini di comunicare più facilmente. Essendo il tedesco una lingua comune e insegnata nelle scuole delle vallate, i bambini hanno già una base di conoscenza che facilita la partecipazione e l'interazione. Optare per il tedesco² garantisce che tutti i partecipanti, indipendentemente dal loro livello di conoscenza del *titsch* e *töitschu*, possano comprendere e partecipare attivamente alle attività. Questo approccio inclusivo evita che i bambini si sentano esclusi o svantaggiati se non padroneggiano le lingue originarie dei Walser. Mentre il tedesco facilita la comunicazione immediata, la presenza di atelier dedicati al *titsch* e *töitschu* permette una graduale introduzione e promozione delle lingue originarie. Questo approccio bilanciato permette ai bambini di familiarizzare con queste lingue senza sentirsi sopraffatti.

In sintesi, la scelta del tedesco una lingua comune per gli atelier è strategica e inclusiva, mirata a facilitare la comunicazione, promuovere la partecipazione di tutti i bambini, e garantire una connessione culturale forte e coesa tra le diverse comunità Walser. Un esempio concreto di sinergia educativa potrebbe emergere dal fatto che i bambini alto vallesani, con la loro familiarità con il tedesco, potrebbero aiutare i coetanei valdostani a migliorare le loro competenze in questa lingua, che viene insegnata nella Valle del Lys. Dall'altro lato, i bambini valdostani, grazie alla loro padronanza del francese, lingua fondamentale per il bilinguismo vallesano e seconda lingua ufficiale della Valle d'Aosta, potrebbero ricambiare aiutando i bambini alto vallesani a perfezionare il loro francese. Questa interazione creerebbe un ambiente di apprendimento reciproco, dove i bambini diventano maestri l'uno per l'altro, rafforzando non solo le loro competenze linguistiche, ma anche il loro senso di comunità e cooperazione.

² Il tedesco, essendo una lingua comune nelle vallate, funge da ponte culturale tra le diverse comunità Walser. Questo rafforza il senso di appartenenza a una cultura condivisa, pur rispettando e valorizzando le specificità linguistiche delle varie comunità. Poiché il tedesco è già parte del curriculum scolastico, utilizzarlo negli atelier crea una continuità educativa. I bambini possono applicare e approfondire ciò che hanno imparato a scuola in un contesto pratico e culturale, rafforzando così le loro competenze linguistiche.

La scelta di iniziare questo percorso educativo fin dalla tenera età è cruciale: è noto, infatti, che quanto prima i bambini sono esposti a una nuova lingua, tanto più facilmente la apprendono. Questo approccio precoce non solo migliora l'acquisizione linguistica, ma sensibilizza anche i giovani sull'importanza storica e culturale di queste lingue, creando una consapevolezza che potrà accompagnarli per tutta la vita.

In sintesi, il progetto mira non solo a preservare e trasmettere le lingue minoritarie, ma anche a creare un ambiente di scambio culturale che valorizzi il bilinguismo e favorisca l'apprendimento reciproco. Attraverso il gioco e l'interazione, i bambini imparano l'importanza del patrimonio linguistico, sviluppando al contempo competenze fondamentali per il futuro della loro comunità. Per comprendere appieno l'impatto e le modalità operative del progetto, è essenziale esaminare nel dettaglio le sue componenti principali e le attività proposte.

Saranno promosse escursioni "Alla scoperta del cammino dei Walser³", dove i bambini potranno ripercorrere i passi dei Walser e scoprire i paesaggi montani. Guide di montagna bilingue condurranno escursioni interattive e dinamiche. Alla fine delle escursioni, sarà possibile scoprire la cucina tipica Walser, offrendo anche un'esperienza culinaria.

I principali concorrenti includono altre destinazioni turistiche, tour operator, app e siti web di sconti, associazioni locali e eventi gastronomici. Tuttavia, la nostra proposta si distingue per la sua focalizzazione specifica sull'esperienza multilinguistica e unica nel suo genere. L'offerta di creare dei "Centri estivi diurni" per bambini è mirata a promuovere questo aspetto unico della regione attraverso l'incontro e lo scambio di storie e leggende che appartengono al patrimonio culturale dei Walser.

È importante sottolineare che il target scelto sono i bambini, poiché rappresentano il futuro. Trasmettere le tradizioni in giovane età facilita l'integrazione di queste conoscenze e questa esperienza permetterà loro di apprendere tradizioni che non devono essere dimenticate.

Il vantaggio competitivo risiede nell'offrire un'esperienza autentica e locale attraverso la collaborazione diretta con la popolazione autoctona. Inoltre, la promozione mirata e la focalizzazione specifica sulla creazione di Centri estivi diurni, collegata alla scoperta attraverso le passeggiate della storia dei Walser, si differenzia dalle proposte dei concorrenti.

³ Questo progetto rilancerà la conoscenza e la cultura Walser, tutelando la loro lingua e creando un ponte tra due comunità che, pur essendo in stati diversi, condividono una storia comune.

I partecipanti ideali sono le famiglie in cerca di esperienze autentiche e culturalmente significative, interessati a fare scoprire la gastronomia e il territorio della Valle del Lys in modo unico e originale ai loro bambini.

La creazione di centri estivi diurni rappresenta una proposta innovativa e multidimensionale, che va oltre il semplice apprendimento linguistico. Questi centri⁴ offrirebbero ai bambini l'opportunità di immergersi nelle tradizioni e nella cultura della comunità Walser, riscoprendo così le proprie origini e rafforzando il legame con il territorio. Durante la giornata, i bambini avrebbero la possibilità di incontrarsi in un contesto stimolante e sicuro, dove potrebbero costruire nuove amicizie, condividere esperienze significative e sviluppare competenze sia linguistiche che sociali.

In sintesi, i centri estivi diurni non solo contribuiscono alla salvaguardia delle lingue e delle tradizioni Walser, ma promuovono anche la creazione di nuove amicizie e connessioni tra famiglie, arricchendo il tessuto sociale e culturale della regione. Questa iniziativa rappresenta un passo significativo verso la costruzione di una comunità più integrata e consapevole delle proprie radici, garantendo allo stesso tempo un'esperienza estiva indimenticabile per tutti i partecipanti.

La strategia organizzativa del progetto di scambio culturale tra l'Alto Vallese e la Valle del Lys si basa su una combinazione di finanziamenti pubblici, sponsorizzazioni private, e contributi dei partecipanti. Questo approccio mira a garantire la sostenibilità finanziaria e l'accessibilità del progetto a lungo termine.

Finanziamenti Pubblici

La principale fonte di finanziamento proverrà dai fondi pubblici destinati alla tutela delle minoranze linguistiche e dalla promozione del turismo culturale. La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) fungerà da ufficio di coordinamento per la richiesta di questi aiuti finanziari. Analogamente, saranno richiesti fondi alle autorità regionali della Valle d'Aosta.

⁴ La struttura di questi centri è pensata per favorire l'interazione e la socializzazione tra i piccoli partecipanti, creando un ambiente in cui le relazioni interpersonali possano fiorire. Attraverso attività ludiche, escursioni, laboratori e momenti di condivisione, i bambini non solo apprendono, ma instaurano anche legami che potrebbero proseguire al di fuori del contesto estivo, coinvolgendo le rispettive famiglie e creando un tessuto sociale più coeso. Inoltre, la formula dei centri diurni offre un beneficio importante anche per i genitori, che possono approfittare delle giornate per rilassarsi e godersi le loro vacanze in Valle d'Aosta, sapendo che i loro figli sono impegnati in attività educative e ricreative. Questo tempo libero consente alle famiglie di vivere un'esperienza vacanziera più completa e appagante, mentre i bambini si divertono e apprendono in un contesto culturale ricco e variegato.

Sponsorizzazioni Private

Aziende locali, fondazioni e organizzazioni culturali saranno coinvolte come sponsor del progetto. In cambio, avranno visibilità sui materiali promozionali, sui siti web ufficiali e durante gli eventi legati ai centri estivi diurni e alle escursioni.

Contributi dei Partecipanti

Sebbene il progetto miri a essere il più inclusivo possibile, verrà richiesto un contributo alle famiglie dei bambini partecipanti. Questo aiuto coprirà parte dei costi operativi, come il vitto, ma sarà strutturato in modo da non essere proibitivo per le famiglie con redditi più bassi.

Attività Generatrici di Reddito

I centri estivi diurni saranno il fulcro del progetto, con pacchetti all-inclusive che comprendono alloggio, pasti, attività educative e escursioni. Parte delle entrate sarà reinvestita nel progetto per migliorarne la qualità e la portata.

Le escursioni "Alla scoperta del cammino dei Walser" saranno aperte anche a turisti e famiglie non coinvolte nei centri estivi diurni. Queste escursioni, guidate da esperti bilingui, offriranno un'esperienza educativa e culturale unica, generando ulteriori entrate.

Durante gli eventi e le escursioni, saranno venduti prodotti artigianali locali e merchandising del progetto. Questa attività non solo genererà entrate, ma contribuirà anche alla valorizzazione del patrimonio culturale e artigianale Walser.

Il progetto mira a essere sostenibile a lungo termine, con un impatto positivo sulle comunità coinvolte. Oltre ai benefici economici derivanti dal turismo e dalle sponsorizzazioni, il progetto promuoverà la coesione sociale, l'inclusione linguistica e la valorizzazione delle tradizioni culturali. La formazione di una rete solida di partner pubblici e privati garantirà la continuità e l'espansione del progetto, estendendolo a tutte le comunità Walser in Europa.

In sintesi, il modello di business del progetto si basa su una gestione finanziaria equilibrata e diversificata, con un forte focus sulla sostenibilità e sull'impatto sociale positivo.

Per avviare il progetto, sarà necessario un investimento iniziale per la progettazione, la promozione dell'iniziativa e le spese operative. Valutiamo un investimento iniziale da parte dei rifugi e alpeggi e della Regione per avviare il progetto con successo.

1.5 La Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta si trova nel nord-ovest dell'Italia, circondata dalle Alpi. Confina a ovest con la Francia, a nord con la Svizzera e a sud-est con il Piemonte. Questa regione è rinomata per i suoi paesaggi spettacolari, che includono alcune delle vette più elevate d'Europa, come il Monte

Bianco, il Cervino, il Monte Rosa e il Gran Paradiso. Oltre alla bellezza naturale, la Valle d'Aosta è ricca di storia e cultura, ed è una regione bilingue dove sia l'italiano che il francese sono lingue ufficiali. In alcune valli, si parlano anche dialetti franco-provenzali e germanofoni, come il *titsch* e il *töitschu*, utilizzati dai Walser.

I Walser si stabilirono in questa regione durante il XIII secolo, partendo da Zermatt (nel Vallese) e insediandosi in gran parte della Valle del Lys (nelle località di Gressoney, Issime, Niel) e nell'alta Val d'Ayas, attraversando il Passo del Teodulo a ovest e il Monte Moro a est. Un aspetto fondamentale della cultura Walser è la lingua: il *töitschu*, parlato a Issime, e il *titsch*, diffuso a Gressoney (Valle del Lys), entrambi molto simili al tedesco per lessico e struttura. La conservazione di questi dialetti è stata favorita dai continui scambi commerciali e culturali con le aree d'origine. Anche lo stemma della comunità Walser non è solo un emblema visivo, ma un vero e proprio racconto araldico che racchiude la storia, le tradizioni e l'identità di un popolo. Ogni elemento presente nello stemma è carico di significato, e riflette l'origine, la cultura e il territorio che hanno plasmato la comunità Walser nel corso dei secoli. Analizzando con attenzione i dettagli di questo simbolo, è possibile comprendere meglio il profondo legame tra i Walser, il loro passato e il territorio in cui vivono.



Figura 2: [Drapeau et armoiries du canton du Valais — Wikipédia \(wikipedia.org\)](#)

Da come si può osservare a lato del testo lo stemma dei Walser presenta una somiglianza notevole con quello Vallese. Al centro, un cuore bianco-rosso rappresenta i colori del Vallese, la regione di origine dei Walser. All'interno di questo cuore, sono presenti dieci stelle, ciascuna rappresentante una delle dieci comunità Walser presenti in Italia e simboleggiano l'unità e la storia condivisa di questo popolo.



Figura 1: [Lo stemma walser \(walservda.org\)](#)

L'intero stemma è delimitato da un bordo con i colori rosso e nero della Valle d'Aosta, che sottolinea la collocazione geografica della comunità. Le scritte "Walsergemeinschaft, Greschòney-Eischeime" delineano chiaramente i confini territoriali. Sopra il cuore, si erge una croce particolare, si ritiene che derivi dall'antico alfabeto runico e che sia legata al culto di Odino, il Dio protettore dei commercianti. Questo simbolo, presente anche in altre regioni lontane, riflette una tradizione antichissima. Alla base della croce, si trovano due foglie di palma, un richiamo alla croce del campanile di Gressoney-La-Trinité, che aggiungono un ulteriore elemento locale e simbolico allo stemma.

La scelta di creare il progetto Walser in Valle d'Aosta, invece che nel Vallese, riveste un'importanza strategica per diverse ragioni storiche, culturali e linguistiche. Innanzitutto, in Valle d'Aosta le comunità Walser hanno conservato a lungo le loro tradizioni linguistiche e culturali. I dialetti *töitschu* e *titsch*, ancora parlati nelle valli di Issime e Gressoney, rappresentano un patrimonio linguistico unico, minacciato dal rischio di scomparire. Creare il progetto Walser in questa regione significa tutelare e valorizzare queste lingue, contribuendo a garantire la continuità di una tradizione.

Secondo l'édito⁵ : “Legge e Tradizione” del 2012:

Lo Statuto Speciale della Valle d'Aosta, del 1948, definisce nel titolo VI, artt. 38, 39 e 40, la parità tra l'italiano e il francese e, successivamente, con l'introduzione dell'art. 40bis (Legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2), la tutela della minoranza walser della valle del Lys.

I centri estivi diurni Walser, proposti come parte integrante del progetto di scambio culturale tra l'Alto Vallese e la Valle del Lys, si inseriscono perfettamente nel quadro giuridico di tutela delle minoranze linguistiche stabilito dallo Statuto Speciale della Valle d'Aosta.

Questo progetto, quindi, non rappresenta solo un'iniziativa educativa e culturale, ma si fonda su un quadro normativo che riconosce e tutela il patrimonio linguistico e culturale di questa minoranza e attraverso attività mirate favorisce l'apprendimento e alla pratica della lingua tedesca e francese con l'organizzazione di atelier in *titsch* e *töitschu*. I centri estivi diurni contribuiscono alla conservazione e alla valorizzazione di una tradizione che rischia di scomparire. In questo contesto, i centri estivi diurni, non solo rispettano, ma promuovono anche i diritti garantiti dalla legge, offrendo alle nuove generazioni Walser un'opportunità concreta di rafforzare il loro legame con le radici culturali e linguistiche della loro comunità.

Ma anche per la legislazione italiana, con la Legge n° 482 del 15 dicembre 1999 denominata: “Norme a tutela delle minoranze linguistiche storiche”, prevede che l'italiano rimanga la lingua ufficiale dello Stato (art. 1), e al contempo evidenzia la volontà di valorizzare le lingue e le culture albanese, catalana, germanica, greca, slovena, croata, francese, francoprovenzale, friulana, ladina, occitana e sarda (art. 2)

⁵ Articolo pubblicato dal: “L'école valdôtaine 91- 2012”: [EcoleVdA 69 imp \(regione.vda.it\)](http://EcoleVdA.69imp@regione.vda.it)

Le minoranze linguistiche, riconosciute come patrimonio culturale essenziale, ricevono una protezione e una tutela rafforzata sia attraverso normative regionali specifiche, come lo Statuto Speciale della Valle d'Aosta, sia attraverso leggi nazionali, che ne garantiscono la salvaguardia e la promozione all'interno del quadro giuridico italiano.

Inoltre, la Valle d'Aosta è una regione che vanta un forte senso di identità culturale, alimentato dal suo status di regione autonoma e bilingue. L'iniziativa di un progetto Walser rafforza ulteriormente questa identità, mettendo in risalto l'importanza delle minoranze linguistiche e delle loro tradizioni. Tale progetto contribuisce a mantenere viva la memoria storica e culturale della comunità Walser, arricchendo il mosaico culturale regionale.

La compattezza e la coesione delle comunità Walser in Valle d'Aosta costituiscono un ulteriore motivo per scegliere questa Regione come sede del progetto. Qui, le comunità Walser sono particolarmente unite, e un'iniziativa volta alla conservazione e promozione della loro cultura può avere un impatto più significativo se la comunità stessa ritiene che il progetto sia opportuno. Per lo più, in Valle d'Aosta, sono già attive diverse iniziative che mirano a preservare e promuovere la cultura Walser. Un esempio significativo di tutela della cultura Walser è il sito dedicato ai Walser in Valle d'Aosta, dove è possibile trovare materiale didattico per imparare il *titsch* o il *töitschu*. Questi corsi, dedicati all'apprendimento del dialetto *titsch*, svolgono un ruolo cruciale nel mantenimento della lingua all'interno della comunità, specialmente tra le nuove generazioni. Un'altra dimostrazione dell'impegno nella salvaguardia di questa cultura è la creazione di dizionari, frutto del lavoro di persone senza una formazione in linguistica specifica, ma animate da una profonda passione per la cultura Walser. Il progetto Walser si propone di essere un complemento alle iniziative già esistenti, rafforzando gli sforzi locali per la conservazione della cultura e della lingua Walser. Integrando queste attività, il progetto mira a creare una rete più ampia e coordinata di sostegno culturale, che possa garantire una maggiore visibilità e continuità a questo prezioso patrimonio attraverso le nuove generazioni di ragazzi.

1.6 Il Vallese: società multiculturale (origine storica e sociale)

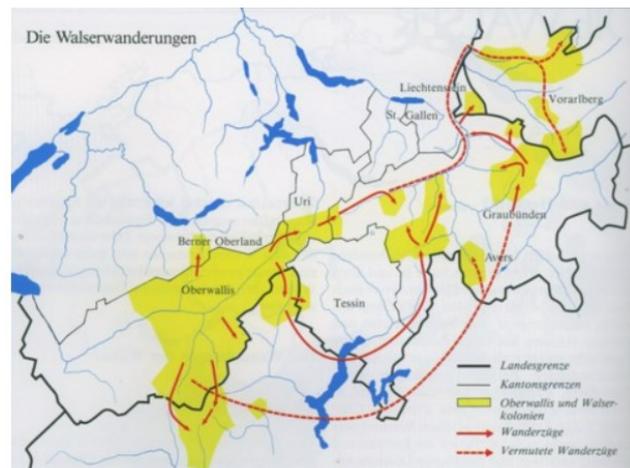
Il Vallese è un cantone della Svizzera meridionale, confinante a nord con i cantoni di Vaud e Berna, a ovest con la Francia, a sud con l'Italia e a est con i cantoni Ticino e Uri. Questo cantone è circondato da importanti passi montani, tra cui il Colle del Gran San Bernardo, il Colle del Sempione, il Colle del Nufenen e il Colle del Furka, che fungono da confini naturali e vie di comunicazione essenziali, sottolineando la sua importanza storica e strategica.

Il Vallese può essere suddiviso in Alto Vallese e Basso Vallese. L'Alto Vallese, prevalentemente germanofono, è situato nella parte orientale del cantone, ed è caratterizzato da valli strette e profonde, con imponenti montagne come le Alpi. Questa area è rinomata per i suoi paesaggi spettacolari, e per la sua ricca tradizione culturale Walser. Il Basso Vallese, principalmente francofono, si trova invece nella parte occidentale del cantone, e presenta una topografia meno ripida, con valli più ampie e aperte. Quest'area è conosciuta per le sue fertili terre agricole, i vigneti e il clima relativamente mite, che favorisce la coltivazione di una varietà di prodotti agricoli. Il Vallese è caratterizzato dall'uso di due delle quattro lingue ufficiali del paese il francese e il tedesco. Queste due lingue sono parte integrante della più ampia realtà linguistica della Svizzera, che riconosce ufficialmente anche l'italiano e il romancio.

Questa diversità linguistica contribuisce alla ricchezza culturale del paese e sottolinea la sua identità plurilingue, permettendo una convivenza armoniosa tra le varie comunità linguistiche.

Il Vallese, data la sua posizione geografica, è stato da sempre un centro di scambi commerciali tra diverse nazioni e tra il XII e il XIV

secolo, i Conti di Savoia e i Vescovi di Sion migliorarono le vie di comunicazione, come il Gran San Bernardo e il Sempione, per agevolare il trasporto di merci di lusso, stoffe e armi. Il Vallese ha sempre esportato eccedenze di cereali verso l'Oberland Bernese, il Cantone Uri e la Valle d'Aosta e nel tardo XIV secolo, iniziò anche a vendere bestiame e prodotti lattiero-caseari in Lombardia. L'immigrazione ed emigrazione hanno sempre fatto parte della



Karte: Walliser Geschichte, Bd. 1+2, Arthur Fibicher

Cartina: Walliser Geschichte, Bd. 1+2, Arthur Fibicher

Figura 1 Le migrazioni Walser ⁶

sua storia, arricchendo la comunità con nuove storie e tradizioni.

Un esempio migratorio concreto che accomuna la storia dell'Oberland Bernese, della Valle d'Aosta e del Vallese è quello dei Walser, popolazione discendente dagli Alemanni che nel V-VI secolo si stabilirono nell'Oberland Bernese. In seguito, intorno al IX secolo, grazie alle favorevoli condizioni climatiche, colonizzarono l'alta valle del Rodano attraversando il Grimselpass.

⁶ <http://www.walser-alps.eu/geschichte-it>

In seguito verso il XII e XIII secolo giunsero a Sud del Monte Rosa, nella Valle del Lys, dove si stabilirono e crearono insediamenti permanenti.

La storia dei Walser non collega solamente i tre luoghi citati precedentemente ma si può affermare che questo movimento migratorio abbia avuto luogo in tre fasi che dimostrano l'abilità migratoria e di adattamento di questo popolo:

1° fase: XII e XIII secolo – Savoia, Valle d'Aosta, Piemonte e Canton Ticino

2° fase: XIII e XIV secolo – Canton Grigioni e Lichtenstein

3° fase: XIV – Voralberg e Tirolo

Per sviluppare il progetto Walser nella Valle del Lys, è particolarmente utile analizzare le città di Martigny e Brig-Glis, situate nella stessa regione del Vallese ma con realtà linguistiche e culturali differenti. Questa analisi offre numerosi vantaggi e opportunità: Martigny, francofona, e Brig-Glis, germanofona, rappresentano due facce della stessa regione con lingue e culture diverse. Studiare come queste città gestiscono e valorizzano le loro diversità linguistiche e culturali offre spunti preziosi. Questa comprensione aiuta a progettare strategie per affrontare sfide simili nella Valle del Lys, che, come queste città, è caratterizzata dalla presenza di più lingue e culture. Entrambe le città hanno sviluppato strategie efficaci per integrare le diverse lingue e culture. Analizzando queste pratiche, possiamo identificare soluzioni che potrebbero essere adattate per la Valle del Lys. Questi modelli possono servire come guida per creare programmi che favoriscano l'integrazione e la valorizzazione della cultura Walser, migliorando così l'efficacia del progetto.

Nel Vallese esistono modelli di educazione bilingue che possono essere utili per la progettazione dei centri estivi diurni del progetto Walser. Studiare come questo cantone gestisce l'insegnamento delle lingue e l'integrazione culturale nelle scuole permette di sviluppare programmi educativi bilingui efficaci per i bambini della Valle del Lys. Questo approccio promuove l'apprendimento reciproco delle lingue e il rafforzamento dei legami culturali tra i partecipanti. A sostegno di questa prospettiva, è utile considerare gli studi di Mathieu Petite (2009, pp. 115-124), pubblicati nella rivista *Journal of Alpine Research*, che offrono una panoramica dettagliata sulla storia e le dinamiche delle comunità Walser. Nel 1962, è stato avviato un significativo passo verso la connessione e la cooperazione tra le comunità Walser con l'organizzazione dei Walsertreffen, incontri folcloristici triennali che riuniscono tutti i siti Walser. Questo evento ha rappresentato una tappa importante nel rafforzare i legami tra le varie

comunità. Successivamente, nel 1965, è stata fondata l'Associazione Internazionale dei Walser, che ha ulteriormente consolidato la rete di cooperazione e lo scambio tra le diverse località Walser. Questi sviluppi hanno segnato un avanzamento significativo nella creazione di un'identità comune e nella promozione di una cooperazione interculturale, proseguendo il percorso iniziato con le prime migrazioni e adattamenti del popolo Walser.

Il progetto Walser Alps, finanziato con oltre un milione di euro e attivo dal 2003 al 2007, ha cercato di facilitare una cooperazione transnazionale coinvolgendo 11 partner provenienti da cinque paesi alpini. In Italia, i partner includevano la Regione Autonoma della Valle d'Aosta, la Comunità Montana Alta Valle del Lys e le Province di Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli; in Francia, il comune di Vallorcine; in Austria, la Vorarlberger Walservereinigung (VWV); in Liechtenstein, il comune di Triesenberg; e in Svizzera, il Comune di Bosco Gurin, l'Internationale Vereinigung für Walsertum (IVfW), la Joch-Susten-Grimselpass Vereinigung (JSG) e la Walservereinigung Graubünden (WVG). Il progetto mirava a riflettere sulla cultura tradizionale Walser e a mettere in luce i suoi valori sociali, culturali e tecnici nella società moderna, con l'obiettivo di riscoprire l'identità locale come punto di partenza per uno sviluppo sostenibile. Per raggiungere questi obiettivi, il progetto è stato suddiviso in vari "work packages" (WP), che includevano la gestione del progetto, la comunicazione tra le comunità, la cultura e la preservazione del patrimonio, la revitalizzazione della lingua Walser, lo sviluppo dei paesaggi e la promozione dell'identità Walser nelle scuole. Nonostante i risultati ottenuti e le caratteristiche comuni tra i partner, il progetto di collaborazione transnazionale potrebbe non continuare nella stessa forma conosciuta. Nessun partner ha risposto al bando della nuova generazione del programma INTERREG IVB e questo mostra che non vi è un reale interesse nel rilanciare un progetto così ambizioso. Questo suggerisce che, sebbene il progetto abbia raggiunto traguardi importanti, potrebbe non essere stato sufficiente a garantire una prosecuzione o un'evoluzione futura nella medesima modalità di cooperazione.

L'esempio dei Walser suscita interesse ancora oggi e, vista la particolarità della sua storia, i discendenti sentono la necessità di tutelare e proteggere la loro identità culturale che è caratterizzata da una storia che si riscontra in varie parti delle Alpi.

Nel 1982 è stato costituito il Walser Kulturzentrum, il Centro studi e cultura Walser della Valle d'Aosta, con sede a Gressoney-Saint-Jean. L'obiettivo principale di questo centro è la promozione e la salvaguardia della lingua e della cultura Walser presenti in Valle d'Aosta. Il Walser Kulturzentrum collabora strettamente con l'Associazione Internazionale Walser che ha

sede a Briga nel Vallese. Per rimarcare l'importanza e il desiderio di mantenere viva la cultura Walser, ogni tre anni vengono organizzati degli incontri volti a riunire le diverse comunità Walser presenti nelle Alpi. L'ultima ha avuto luogo nel 2022 a Ornavasso, dove si sono ritrovati circa 50 gruppi.

Nel 2007, per evidenziare quanto sia importante mantenere vive le tradizioni e la storia della comunità Walser, è stata siglata una convenzione tra le quattro amministrazioni (Gaby, Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Issime) della Comunità Montana Walser nella Valle di Lys. Questa collaborazione nasce con lo scopo di creare un ecomuseo (inaugurato nel luglio del 2008) che, grazie alla volontà delle popolazioni locali, permetterà ai visitatori di ascoltare e di venire a contatto con le storie e le testimonianze tramandate da queste popolazioni. Come si può intendere con questi esempi, i discendenti del popolo Walser hanno la volontà di tramandare e salvaguardare il loro patrimonio culturale e linguistico.

Da quanto scritto in precedenza si può evincere quanto il popolo Walser abbia a cuore la volontà di salvaguardare il proprio patrimonio culturale e linguistico e metta in atto quanto più iniziative possibili affinché ciò abbia successo.

Nel prossimo capitolo verranno analizzate due città vallesane plurilingui, la città di Martigny e la città di Brig-Glis, per trarre ispirazione della loro multiculturalità. Nonostante sia bilingue⁷, il Vallese ha una maggioranza francofona. I dati del "*Département des finances et de l'énergie / Service de statistiques et de péréquation-SSTP*" di Sion mostrano l'evoluzione demografica della popolazione in relazione alle lingue parlate. È importante notare che il censimento federale del 2000 e successivi interroga la popolazione sulla lingua principale parlata.

Dall'anno 2010 alla popolazione viene data la possibilità di indicare fino a tre lingue principali, suggerendo così una maggiore consapevolezza sull'importanza del multilinguismo.

1.7 Il plurilinguismo

Negli ultimi 25 anni la società è cambiata in maniera esponenziale si è portati a pensare che ciò sia avvenuto grazie alla nascita dell'Unione Europea che ha favorito la libera circolazione, degli

⁷ Il concetto dell'essere bilingue è molto discusso in sociolinguistica. Generalmente la maggior parte delle persone può pensare che essere bilingue equivale a sapere due lingue perfettamente. Bloomfield definiva: "the native-like control of two languages", quindi essere capace di esprimersi in due lingue perfettamente. Al contrario di Bloomfield, Macnamara, definisce come bilingue ogni persona che ha delle competenze linguistiche (comprensione del linguaggio orale, espressione del linguaggio verbale, comprensione del linguaggio scritto, espressione del linguaggio scritto) in due lingue" (Hamers / Blanc 1989:6).

individui che, stimolati dall'incontro con nuove realtà, hanno sentito la necessità di apprendere nuove lingue per ampliare i loro orizzonti. Nell'introduzione del comunicato dell'Indagine Europea sulle competenze linguistiche, la Commissione Europea si esprime con queste parole:

⁸Le multilinguisme fait partie des valeurs essentielles de l'Europe, de ce qui lui confère son caractère unique et contribue à sa richesse culturelle et sociale. L'apprentissage des langues améliore les perspectives de carrière, aide à mieux comprendre sa propre culture et celles des autres et accroît la mobilité.

Questa visione è essenziale per permettere lo sviluppo di una filosofia di pensiero che valorizzi e tenga conto delle diversità culturali che caratterizzano una determinata zona geografica, ma al tempo stesso le permetta di integrarsi con l'insieme dell'Europa. È plausibile supporre che, nel Censimento federale del 2010, alla popolazione sia stata data la possibilità di indicare fino a tre lingue⁹ per venire incontro alla società vallesana soggetta a una evoluzione demografica che sta rendendo sempre più eterogenea la popolazione. È necessario rilevare che, la “diversità” presente in una società, richiede necessariamente un intervento politico per due ragioni: essa può essere contemporaneamente minacciata e minacciosa. La politica linguistica svizzera si pone come obiettivo: la promozione della comprensione tra i diversi gruppi linguistici, il modellamento dell'identità linguistica degli individui e il raggiungimento di competenze adeguate nella lingua materna e in altre lingue. Le basi scientifiche di questa politica sono state fornite dal Programma Nazionale di Ricerca PNR 56¹⁰.

⁸Traduzione dell'autore dal francese all'italiano.

Il multilinguismo fa parte dei valori fondamentali dell'Europa, che le conferisce il suo carattere unico e contribuisce alla sua ricchezza culturale e sociale. L'apprendimento delle lingue migliora le prospettive di carriera, aiuta a comprendere meglio la propria cultura e quella degli altri e aumenta la mobilità. (Commissione Europea 2007). [EUR-Lex - 52007DC0184 - FR \(europa.eu\)](#)

⁹ Le persone intervistate potevano indicare fino a tre lingue principali, e tutte le risposte sono state considerate senza valutare il livello di competenza linguistica. Essendo questionari basati sulla fiducia, i partecipanti hanno dichiarato liberamente le lingue parlate.

¹⁰ Il Programma nazionale di ricerca “Diversità linguistica e competenza linguistica in Svizzera” (PNR 56) ha l'obiettivo di fornire una base scientifica per lo sviluppo di politiche linguistiche. Il programma si concentra su tre aree principali: l'analisi delle condizioni legali e politiche per l'implementazione della politica linguistica, l'approfondimento delle conoscenze relative allo sviluppo delle competenze linguistiche e comunicative, e lo studio della relazione complessa tra lingue e identità individuale. La ricerca, della durata di cinque anni, si è svolta dal 2005 al 2010.

Dati aggiuntivi:

- **Finanziamento complessivo:** CHF 8'000'000
- **Presidente del comitato direttivo:** Walter Haas, Dipartimento di Germanistica dell'Università di Friburgo
- **Coordinatore del programma:** Christian Mottas, FNS

Il programma affronta cinque principali aree di ricerca:

1. Sfide nell'insegnamento delle lingue;
2. Competenze linguistiche della popolazione adulta;
3. Condizioni e quadro giuridico per l'intervento pubblico;
4. Utilizzo delle lingue nel settore economico;
5. Interazione tra lingua e identità.

Si può affermare che negli ultimi venti anni sia la Commissione europea, sia il Governo elvetico insieme ad alcuni studiosi si siano prefissati come obiettivo quello di supportare la diversità linguistica che mai come prima d'ora sta investendo la nostra società.

La seguente citazione di Tabouret-Keller (2002, p.2) è particolarmente significativa:

Au lieu de faire de la pluralité des langues, un handicap, elle pourrait représenter un atout. Dans la société contemporaine, nous nous soumettons à notre corps défendant à bien des changements, pourquoi ne pas prendre l'initiative de celui-ci ? Cela suppose de revoir les manières de faire la classe, et ce n'est pas une mince affaire. Cela supposerait aussi de considérer les innombrables pluralités présentes dans chaque société comme une richesse possible. Une source de potentialités plutôt.

Tabouret-Keller illustra il fatto che non bisogna rendere la pluralità delle lingue un ostacolo ma che devono essere considerate una risorsa. Ella sottolinea, come nella società contemporanea, le persone si sottopongono malvolentieri ai cambiamenti e gli invita a ripensare a nuovi metodi d'insegnamento, promuovendo l'idea che la pluriculturalità rappresenti un valore e un'opportunità di crescita.

È rilevante capire il pensiero di Tabouret-Keller poiché incarna le idee e le tendenze del periodo in cui ha scritto questo articolo. All'inizio del XXI secolo, il mondo stava assistendo a una rapida espansione della tecnologia e delle comunicazioni, che facilitavano lo scambio culturale e linguistico su scala globale. In questo contesto, la capacità di comprendere e integrare diverse lingue e culture diventava sempre più cruciale per il successo individuale e collettivo. Tabouret-Keller riconosce che, nonostante la naturale resistenza al cambiamento, abbracciare la pluralità linguistica può portare a numerosi vantaggi, sia a livello personale che sociale. La diversità

linguistica non solo arricchisce l'esperienza culturale, ma può anche stimolare l'innovazione, promuovere una maggiore comprensione interculturale e migliorare le competenze comunicative. Inoltre, in un mercato del lavoro sempre più competitivo e internazionale, la conoscenza di più lingue rappresenta un asset prezioso.

Tabouret-Keller invitava le persone a essere aperte al plurilinguismo che stava a poco a poco entrando sempre più a fare parte della società.

Il risultato del cambiamento della società Vallesana emerge nel 2010. In questo preciso momento si inizia a prendere coscienza dell'importanza del plurilinguismo in un territorio multilingue. In definitiva, le riflessioni di Tabouret-Keller sono estremamente rilevanti nel contesto contemporaneo, poiché offrono una prospettiva lungimirante sulla necessità di adattarsi a un mondo in continua evoluzione, dove la capacità di navigare tra diverse culture e lingue è diventata una competenza essenziale.

Sempre durante i primi anni 2000, La Divisione Politica linguistica del Consiglio Europeo (Strasburgo) si è impegnata a produrre una *“Guida allo sviluppo delle politiche di educazione linguistica in Europa”*. L'obiettivo è quello di fornire uno strumento analitico che possa essere utilizzato come documento di riferimento per lo sviluppo o la riorganizzazione della lingua negli stati membri.

Sebbene il plurilinguismo fosse considerato come un fenomeno recente, Fishman (1971, p.18) affermava che: “tutte le entità nazionali sono multilingue, anche quelle che si dichiarano omogenee. Ci sono sempre parlanti di altre varietà linguistiche, come risultato di antiche migrazioni o di recenti insediamenti.

“Toutes les entités nationales sont multilingues, même celles qui se disent homogènes: il existe toujours des locuteurs d'autres variétés linguistiques, du fait de migrations très anciennes ou d'installation récente (p. 18)”

In effetti l'argomentazione dell'autore è valida poiché in una vallata si possono trovare villaggi dove si parla un dialetto diverso e questo fenomeno è dovuto a diversi aspetti che rendono la popolazione complessiva eterogenea. Su ampia scala, possiamo riprendere l'esempio dei Walser che hanno migrato dall'Alto Vallese alla Valle di Lys, insediandosi in una realtà la cui differenza linguistica è ancora oggi di attualità. La Valle d'Aosta, regione autonoma nel Nord Italia, ha uno status bilingue -italiano/francese e tra le sue vallate si trova una zona, nella quale

gli antichi Walser si sono insediati. Queste particolarità pongono l'attenzione sull'eterogeneità della popolazione.

2 *Demografia e Cultura Walser*

2.1 *I Walser nella Valle del Lys*

Di seguito si andrà ad analizzare l'andamento demografico della Valle del Lys, con particolare attenzione ai comuni di Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité e Issime. Questo esame permetterà di comprendere meglio le dinamiche che interessano la popolazione locale e sottolineerà l'importanza della salvaguardia della cultura Walser, un patrimonio storico e culturale unico che rischia di essere compromesso dal cambiamento demografico.

I dati demografici relativi a Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité e Issime mostrano tendenze diverse nel periodo compreso tra il 2010 e il 2024. A Gressoney-Saint-Jean, la popolazione è diminuita da 826 abitanti al 31 dicembre 2010 a 766 al 29 luglio 2024, evidenziando un calo costante. A Gressoney-La-Trinité, invece, la popolazione è rimasta più stabile, passando da 319 abitanti nel 2010 a 316 nel 2024, con una lieve oscillazione negli anni. Issime ha registrato una diminuzione iniziale da 437 abitanti nel 2010 a 366 nel 2022, seguita però da un leggero aumento a 377 abitanti al 31 luglio 2024.

Anno	2010	2022	2024
Gressoney-Saint-Jean	826	768	766
Gressoney-La-Trinité	319	324	316
Issime	437	366	377

*Tabella 1: I Walser nella Valle del Lys*¹¹

I dati demografici analizzati mostrano chiaramente un trend di spopolamento nella Valle, con implicazioni significative sulla vitalità della lingua e della cultura locale. La diminuzione della popolazione a Gressoney-Saint-Jean, che è passata da 826 abitanti nel 2010 a 766 nel 2024, indica un calo costante e preoccupante. Questo fenomeno di spopolamento non solo riduce il numero totale di residenti, ma implica anche una minore quantità di parlanti del dialetto d'origine. La perdita di abitanti in una comunità può tradursi direttamente in una riduzione della

¹¹ Fonte: Walser Kulturzentrum in Valle d'Aosta

trasmissione linguistica intergenerazionale, poiché ogni nuova generazione ha meno opportunità di apprendere e praticare il dialetto.

A Gressoney-La-Trinité, sebbene la popolazione sia rimasta relativamente stabile, con una lieve variazione da 319 abitanti nel 2010 a 316 nel 2024, il rischio di perdita linguistica è comunque presente. Anche piccole fluttuazioni nella popolazione possono influenzare negativamente il numero di parlanti del dialetto, specialmente se non viene intrapresa alcuna azione per promuovere e preservare attivamente la lingua.

Issime presenta un caso interessante con una diminuzione iniziale della popolazione da 437 abitanti nel 2010 a 366 nel 2022, seguita però da un leggero aumento a 377 abitanti nel 2024. Sebbene questo aumento possa sembrare positivo, il calo iniziale e le fluttuazioni successive suggeriscono una instabilità demografica che potrebbe influenzare la continuità del dialetto e delle tradizioni locali.

In generale, i dati mostrano come il fenomeno dello spopolamento nelle valli alpine possa avere ripercussioni dirette sulla vitalità linguistica. Un minor numero di abitanti comporta una diminuzione delle opportunità per l'uso quotidiano della lingua e può accelerare il processo di estinzione del dialetto se non vengono adottate misure adeguate alla sua preservazione e promozione. La sfida principale consiste quindi nel trovare strategie efficaci per sostenere e rinvigorire le comunità locali, garantendo che il patrimonio linguistico e culturale rimanga vivo e rilevante per le generazioni future.

Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua tedesca, le scuole dell'infanzia prevedono tre ore settimanali, la scuola primaria un'ora alla settimana, e la scuola secondaria di primo grado tre ore settimanali.

Nelle scuole dell'infanzia e fino alla classe quarta della primaria, gli insegnanti adottano un metodo ludico basato su canzoni, mentre in classe quinta si introducono esercizi di grammatica a livello A1/1. Nella scuola secondaria di primo grado, si prosegue con la grammatica e gli esercizi a livello A2/2.

È importante notare che questi dati demografici e relativi all'insegnamento del tedesco provengono da uno scambio di e-mail con il Walser Kulturzentrum di Gressoney. Tuttavia, non sono disponibili dati ufficiali riguardo al numero di persone che parlano tedesco nelle località citate.

2.2 *Dati linguistici del Vallese*

Questo studio si prefigge come obiettivo quello di analizzare le strategie educative adottate dal Vallese per affrontare le sfide e le opportunità legate alla coabitazione linguistica. I dati considerati spaziano dal 2000 ad oggi e sono focalizzati su due città vallesane: Martigny, nella parte francofona, e Brig-Glis, nella parte germanofona.

Nel 2000 risulta che il 62,5% degli individui parlava francese, mentre solo il 29% parlava tedesco (tabella 1), evidenziando un divario significativo tra le due comunità linguistiche.

Langues principales, Valais 2000		
Population résidante permanente âgée de 15 ans ou plus		
	Nombres absolus	Part en %
Allemand	64 691	29,0
Français	139 213	62,5
Italien	5 350	2,4
Romanche	105	0,0
Anglais	921	0,4
Autres langues	12 525	5,6
Total	222 805	100,0

Tabella 2: *Lingue principali in Vallese*¹²

Va evidenziato che il Vallese negli anni 2000 ha una popolazione totale di 276 170 persone. Per illustrare questo punto si è deciso di analizzare in maniera più specifica la città di Martigny e Brig-Glis (tabella 2). Secondo le statistiche a Martigny vivevano 14 966 persone tra cui 4 171 stranieri, mentre a Brig-Glis vivevano 11 846 persone tra cui 1 382 stranieri. Degno di nota è il fatto che, nella parte germanofona, il numero di persone provenienti dall'estero è minore rispetto alla parte francofona. Si potrebbe immaginare che l'apprendimento della lingua "tedesca" sia la motivazione principale che spinge le persone a immigrare nel Vallese e che, i parlanti di una lingua romanza, siano più propensi a immigrare nella parte francofona grazie alle somiglianze linguistiche che accomunano le lingue romanze, e che questo renda l'inserimento sociale e professionale più "semplice".

¹² Fonte : OFS – Recensement fédéral de la population (RFP)

Purtroppo, tra l'anno 2000 e l'anno 2009 non è stato possibile avere informazioni più dettagliate sull'origine delle persone e per questo motivo nella tabella si troverà la dicitura svizzero o straniero.

Di conseguenza, non si può stabilire con esattezza il motivo per cui il divario tra l'utilizzo della lingua francese e quello della lingua tedesca sia così accentuato.

Population résidante permanente selon la catégorie de nationalité, Valais									
Effectif au 31 décembre									
	Valais / Wallis			...6002 Brig-Glis			...6136 Martigny		
	Total	Suisse	Etranger	Total	Suisse	Etranger	Total	Suisse	Etranger
2000	276 170	230 520	45 650	11 846	10 464	1 382	14 966	10 795	4 171

Tabella 3: Popolazione residente permanente secondo la categoria di nazionalità, Vallese.¹³

2.3 Evoluzione linguistica

È importante esaminare l'evoluzione linguistica di queste due lingue nazionali, il francese ed il tedesco, in quanto rappresentano un elemento chiave per comprendere la loro attuale struttura e il loro utilizzo all'interno della popolazione. Grazie alla analisi dei dati sottostanti è possibile comprendere l'andamento delle lingue. In considerazione dello stato plurilingue, è fondamentale preservare le lingue nazionali.

Come si può osservare nella tabella sottostante, denominata “*Population résidente permanente selon les langues principales en Valais, en 2010 – Popolazione residente permanente secondo le lingue principali in Vallese, nel 2010*” (tabella 4) la popolazione nell'anno 2010 è aumentata. È da notare che rispetto al 2000 (tabella 2), le persone che parlano il tedesco, nel 2010 (tabella 4), sono diminuite da un 29 % ad un 28 %. Contrariamente alle persone di lingua francese che sono aumentate da un 62.5 % del 2000 ad un 66.5 % nel 2010. Anche l'uso di altre lingue è cresciuto di maniera esponenziale: ad esempio l'utilizzo della lingua italiana da un 2.4 % del 2000 (tabella 2) ad un 3.7 % nel 2010 (tabella 4), o dell'inglese da un 0.4 % del 2000 ad un 2.5

¹³ Fonte: OFS – Recensement fédéral de la population (RFP)

% nel 2010. Per quanto riguarda la categoria “*autres langues – altre lingue*” nella tabella 2, delle lingue principali dell’anno 2000, non si possono avere risultati precisi, vista la mancanza di informazioni dettagliate riguardanti quali lingue erano considerate per questa sezione.

Population résidente permanente selon les langues principales¹⁾ en Valais, en 2010				
	Nombres absolus	Intervalle de confiance +- (en %)	Part en %	Intervalle de confiance : +- (en %)
Population résidente permanente	256 526	0,3	100,00	-
Allemand (ou suisse allemand)	71 703	3,6	28,0	1,0
Français (ou patois romand)	170 665	1,6	66,5	1,1
Italien (ou dialecte tessinois / italien des grisons)	9 572	11,4	3,7	0,4
Romanche	(172)	(86,4)	(0,1)	(0,1)
Serbe, croate	4 214	18,5	1,6	0,3
Albanais	3 184	22,1	1,2	0,3
Portugais	18 791	8,5	7,3	0,6
Espagnol	3 950	18,6	1,5	0,3
Anglais	6 357	14,8	2,5	0,4
Autres langues	6 050	15,5	2,4	0,4

¹⁾ Les personnes interrogées pouvaient indiquer plusieurs langues principales. Jusqu'à trois langues principales par personne ont été considérées.

() : Extrapolation basée sur 49 observations ou moins. Les résultats sont à interpréter avec beaucoup de précaution.

X : Extrapolation basée sur 4 observations ou moins. Les valeurs ne sont pas publiées en raison de la protection de la protection des données.

Tabella 4: Popolazione residente permanente secondo le lingue principali¹ in Vallese, nel 2010. ¹⁴

2.4 Eterogeneità di Martigny e di Brig-Glis

A partire dal 2010 le persone intervistate sono state suddivise per nazionalità quelli compresi nell'Unione Europea e quelli nell'AELE (Associazione europea di libero scambio).

Si sottolinea che il Regno Unito ha lasciato l'Unione Europea nel 2020 e si può quindi constatare che il numero dei cittadini inglese è pari a zero e per questa ragione li troveremo iscritti nella colonna "Autres pays Européens - Altri paesi europei".

Da questa tabella (tab.: A in allegato) molto dettagliata si può notare che la popolazione vallesana è formata da persone che hanno delle origini culturali molto diverse tra di loro.

Osserviamo più nel dettaglio le diversità culturali presenti a Martigny e andiamo a compararle con quelle presenti a Brig Glis.

Come si può si notare è stato scelto di prelevare dalle tabelle in annesso la parte in percentuale della popolazione, e di analizzare solo le Nazioni maggioritarie.

Si è deciso di optare per l'analisi e la comparazione dei dati delle seguenti nazioni di provenienza: Belgio, Germania, Francia, Italia, Portogallo e Spagna. Riassumendo le due tabelle in allegato in una tabella semplificata.

Martigny: Provenienza persone in %									
Anno	Svizzeri	Belgio	Germania	Francia	Italia	Portogallo	Spagna	Altri paesi EU	Resto del mondo
2010	68.8	0.3	0.2	3.0	5.8	13.0	1.1	4.2	3.1
2022	69.7	0.4	0.1	4.7	4.4	11.2	1.0	2.5	4.7

¹⁴ Fonte : OFS – Recensement fédéral de la population (RFP)

Brig-Glis : Provenienza persone in %									
Anno	Svizzeri	Belgio	Germania	Francia	Italia	Portogallo	Spagna	Altri paesi EU	Resto del mondo
2010	84.9	0.1	2.7	0.0	1.6	1.7	0.1	4.7	3.0
2022	80.3	0.0	3.5	0.1	2.3	2.0	0.3	3.2	4.4

Tabella 5: Provenienza persone a Martigny e Brig-Glis.¹⁵

Come si può osservare, nell'anno 2022, a Martigny c'era una grande presenza di Portoghesi, Francesi, Italiani, ma anche di persone provenienti sia da altri paesi europei sia da altre parti del mondo. Si nota anche che, solamente il 69,7 % della popolazione è Svizzera a differenza di Brig-Glis dove la percentuale arriva all'80,3. Inoltre, la popolazione di Brig-Glis è meno eterogenea che quella di Martigny. Quindi com'è possibile che ci sia stato una diminuzione nell'utilizzo della lingua tedesca, se la parte germanofona ha un'influenza esterna minore rispetto a quella francofona?

Da un punto di vista ipotetico si potrebbe immaginare che magari il problema non è nella diversità della popolazione che costituisce la società, ma forse è nell'insegnamento della seconda lingua, in questo caso del tedesco nella parte francofona.

2.5 Evoluzione del Vallese negli ultimi 25 anni

Negli ultimi venticinque anni la popolazione Vallesana è aumentata e si è diversificata. Questo lo si può notare nella tabella sottostante che prende in considerazione il periodo compreso tra l'anno 2000 e l'anno 2022.

La popolazione Vallesana è passata da 276 170 abitanti nel 2000 ad 357 282 abitanti nel 2022 (dati più recenti), con un aumento di ben 81 112 persone. Per consultare la tabella completa vedere allegato.

	2000	2022
-Valais / Wallis	276 170	357 282
Brig-Glis	11 846	13 642
Martigny	14 966	20 974

Tabella 6: evoluzione della popolazione Vallesana tra il 2000 ed il 2010.¹⁶

¹⁵ Fonte: OFS – Recensement fédéral de la population (RFP)

¹⁶ Fonte: OFS – Recensement fédéral de la population (RFP)

Nei paragrafi successivi sarà analizzata l'eterogeneità della popolazione Vallesana, tra cui le origini delle persone. Tutti i dati che analizzeremo in questa sezione provengono dal “*Département des finances et de l'énergie / Service de statistiques et de péréquation-SSTP*” di Sion (capoluogo del Vallese, CH). Nella tabella 7 qui di seguito, si ha una prima visione globale dell'aumento o della diminuzione della popolazione Vallesana.

En %	Valais			...6002 Brig-Glis			...6136 Martigny		
	Total	Suisse	Etranger	Total	Suisse	Etranger	Total	Suisse	Etranger
2000	100,00	83,5	16,5	100,00	88,3	11,7	100,00	72,1	27,9
2001	100,00	83,6	16,4	100,00	88,8	11,2	100,00	73,5	26,5
2002	100,00	83,3	16,7	100,00	88,6	11,4	100,00	73,5	26,5
2003	100,00	82,9	17,1	100,00	88,3	11,7	100,00	73,1	26,9
2004	100,00	82,4	17,6	100,00	87,8	12,2	100,00	72,2	27,8
2005	100,00	81,9	18,1	100,00	87,5	12,5	100,00	72,0	28,0
2006	100,00	81,6	18,4	100,00	87,5	12,5	100,00	71,8	28,2
2007	100,00	80,9	19,1	100,00	87,0	13,0	100,00	71,0	29,0
2008	100,00	80,0	20,0	100,00	85,9	14,1	100,00	69,8	30,2
2009	100,00	79,6	20,4	100,00	85,9	14,1	100,00	69,6	30,4
2010	100,00	79,2	20,8	100,00	85,8	14,2	100,00	69,4	30,6
2011	100,00	78,8	21,2	100,00	85,7	14,3	100,00	69,2	30,8
2012	100,00	78,4	21,6	100,00	85,0	15,0	100,00	69,2	30,8
2013	100,00	77,8	22,2	100,00	84,5	15,5	100,00	69,1	30,9
2014	100,00	77,3	22,7	100,00	83,9	16,1	100,00	69,1	30,9
2015	100,00	77,0	23,0	100,00	83,6	16,4	100,00	69,1	30,9
2016	100,00	76,8	23,2	100,00	83,1	16,9	100,00	68,5	31,5
2017	100,00	77,0	23,0	100,00	83,6	16,4	100,00	68,4	31,6
2018	100,00	77,3	22,7	100,00	83,8	16,2	100,00	69,1	30,9
2019	100,00	77,4	22,6	100,00	83,7	16,3	100,00	69,7	30,3
2020	100,00	77,2	22,8	100,00	82,5	17,5	100,00	69,8	30,2
2021	100,00	76,8	23,2	100,00	81,9	18,1	100,00	70,2	29,8
2022	100,00	76,3	23,7	100,00	80,3	19,7	100,00	69,7	30,3

Tabella 7: Visione globale della popolazione Vallesana¹⁷

¹⁷ Fonte: OFS – Recensement fédéral de la population (RFP)

Si può constatare che nel 2000 (tabella 7), l'83,5 % della popolazione Vallesana era di origine "Svizzera" e che nel 2022 ci è stato un calo del 7,2%, arrivando quindi ad un risultato del 76,3%. Per lo più c'è stato un aumento notevole degli "Stranieri", dal 16,5% del 2000 al 23,7%, del 2022, un aumento in questo caso del 7,2%. Nelle tabelle sottostanti si vuole porre l'attenzione sui dati rilevati negli anni 2020 (tabella 8) e 2022 (tabella 9), dati¹⁸ più recenti di questo elaborato.

Population résidente permanente selon les langues principales¹⁾ en Valais, en 2020				
	Nombres absolus	Intervalle de confiance : +/- (en%)	Part en %	Intervalle de confiance : +/- (en %)
Population résidente permanente	291 821	0,2	100,00	-
Allemand (ou suisse allemand)	72 841	2,5	25,0	0,6
Français (ou patois romand)	195 519	1,0	67,0	0,7
Italien (ou dialecte tessinois / italien des grisons)	12 752	7,0	4,4	0,3
Romanche	(168)	(60,3)	(0,1)	(0,0)
Serbe, croate	4 199	12,3	1,4	0,2
Albanais	5 208	11,8	1,8	0,2
Portugais	24 668	5,0	8,5	0,4
Espagnol	4 158	12,4	1,4	0,2
Anglais	11 865	7,3	4,1	0,3
Autres langues	10 899	7,8	3,7	0,3
	Nombres absolus	Intervalle de confiance : +/- (en %)	Part en %	Intervalle de confiance : +/- (en %)
Personnes parlant au moins 2 langues	43 051	3,6	13,6	0,4

Tabella 8: Popolazione residente permanente secondo le lingue principali¹⁾ in Vallese, nel 2020¹⁹

¹⁸ Complemento informazioni per la tabella 8 e 9:

¹⁾ : Les personnes interrogées pouvaient indiquer plusieurs langues principales. Jusqu'à trois langues principales par personne ont été considérées.

() : Extrapolation basée sur 49 observations ou moins. Les résultats sont à interpréter avec beaucoup de précaution.
X : Extrapolation basée sur 4 observations ou moins. Les valeurs ne sont pas publiées en raison de la protection des données.

Source : OFS – Relevé structurel (RS)

¹⁹ Fonte: OFS – Recensement fédéral de la population (RFP)

Population résidente permanente selon les langues principales ¹⁾ en Valais, en 2022					
		Nombres absolus	Intervalle de confiance : +/- (en%)	Part en %	Intervalle de confiance : +/- (en %)
Population permanente résidente		299 210	0,3	100,00	-
Allemand (ou suisse allemand)		71 782	3,7	24,0	0,9
Français (ou patois romand)		201 084	1,5	67,2	1,0
Italien (ou dialecte tessinois / italien des grisons)		13 142	10,1	4,4	0,4
Romanche		X	X	X	X
Serbe, croate		3 783	19,2	1,3	0,2
Albanais		4 988	17,2	1,7	0,3
Portugais		23 854	7,7	8,0	0,6
Espagnol		4 988	17,4	1,5	0,3
Anglais		13 926	9,7	4,7	0,5
Autres langues		11 661	11,0	3,9	0,4
Personnes parlant au moins 2 langues	Nombres absolus		Intervalle de confiance : +/- (en %)	Part en %	Intervalle de confiance : +/- (en %)
		41 947	5,4	14,0	0,8

Tabella 9: Popolazione residente permanente secondo le lingue principali¹⁾ in Vallese, nel 2022 ²⁰

A questo punto si vorrebbe chiarire con un esempio pratico il concetto di “intervallo di confidenza” comparando diversi dati: quelli del 2010 (tabella 4), quelli del 2020 (tabella 8) e quelli del 2022 (tabella 9).

Considerando il numero di persone che parlano il tedesco nel 2022: Si ottiene 71.782 persone ($\pm 3,7\%$), il che indica che il valore reale è effettivamente compreso tra 69.141 e 74.422 persone. Lo stesso vale per la quota percentuale che è del 24,0% nel 2022 ($\pm 0,9\%$). Questo significa che effettivamente, tra il 23,1% e il 24,9% della popolazione parla tedesco nel Canton Vallese nel 2022. Questo fattore indica che la differenza rispetto al 2020 non è significativa. Nel 2020, il 25,0% ($\pm 0,6\%$) della popolazione parlava tedesco, ossia tra il 24,4% e il 25,6%. I due intervalli di confidenza si sovrappongono, pertanto la differenza non è

²⁰ Fonte: OFS – Recensement fédéral de la population (RFP)

significativa. D'altra parte, la differenza rispetto al 2010 è significativa: il 28,0% ($\pm 1,0\%$), ossia tra il 27,0% e il 29,0% della popolazione parlava tedesco; quindi, i risultati erano superiori al massimo del 2022 (24,9%). In breve nel 2010 si calcolava che il 28% parlasse tedesco, mentre nel 2022 solo il 24,9%, c'è stato quindi un calo significativo di circa il 4%. Questa è una delle ragioni dell'importanza di tutelare e capire se, la diminuzione dell'uso della lingua tedesca si possa collegare agli strumenti utilizzati per insegnarla nella parte francofona o se ci sia stato un cambiamento demografico notevole. Questi dati fanno comprendere quanto sia importante tutelare una lingua e fanno riflettere sulle cause della diminuzione dell'uso della lingua tedesca. Le cause sarebbero da attribuire agli strumenti utilizzati, nella zona francofona, per insegnarla, o al notevole cambiamento all'interno della popolazione.

2.6 L'insegnamento della seconda lingua

È fondamentale ricordare che l'apprendimento della seconda lingua ha inizio durante la scuola dell'obbligo, quindi il tedesco nella parte francofona e il francese nella parte germanofona. Si inizia con l'insegnamento delle rispettive seconde lingue in 5H²¹ (equivalente della terza elementare), con alunni di 8 e 9 anni mentre, per quanto riguarda l'apprendimento della lingua inglese, essa viene insegnata a partire dalla 7H (equivalente della quinta elementare), agli alunni di 10 e 11 anni.

È importante sottolineare che, nella scuola obbligatoria, durante il percorso didattico vengono proposte, ai bambini, delle iniziative che hanno l'obiettivo di favorire un approccio positivo con la seconda lingua. Ad esempio, due insegnanti si possono accordare e iniziare uno scambio di lettere dove i bambini dovranno comunicare utilizzando la seconda lingua,

Oppure, si potrebbero organizzare degli scambi di lettere con scuole di altri Cantoni, e questo oltre a rafforzare l'apprendimento linguistico permetterà ai bambini di venire a contatto con realtà e culture diverse dalla propria. Nel vallese sono presenti delle scuole che garantiscono, sin dalla tenera età, l'apprendimento delle due lingue nazionali il tedesco ed il francese.

²¹ La "5H" si riferisce al livello scolastico equivalente alla terza elementare nel sistema educativo svizzero, come stabilito dal Concordato HarmoS. Questo accordo, creato dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), mira ad armonizzare le strutture e gli obiettivi della scuola obbligatoria in tutta la Svizzera. Con il Concordato HarmoS, i cantoni si impegnano a garantire una qualità uniforme dell'istruzione e a facilitare la mobilità degli studenti attraverso il paese, stabilendo regole comuni per l'accesso e la progressione scolastica. Microsoft Word - HarmoS - Info A5.doc (ti.ch)

Nel 2003, Masgoret e Gardner hanno evidenziato come gli atteggiamenti influenzino la motivazione necessaria per apprendere con successo una seconda lingua. Nel 2008 Raby, basandosi sulla teoria di Gardner, specifica che la motivazione si divide in quattro elementi:

1. l'intensità motivazionale
2. il desiderio di imparare la lingua
3. gli atteggiamenti nei confronti dell'apprendimento di una lingua
4. il piacere di imparare

Si può quindi comprendere che la chiave per insegnare e mantenere una lingua viva sia la motivazione, ma essa da sola non è sufficiente, quindi per essere appresa efficacemente, deve essere supportata da una buona didattica che sia in grado di trasmettere la seconda lingua in maniera dinamica, interattiva e positiva creando così un luogo nel quale l'alunno si senta coinvolto attivamente nel proprio percorso di apprendimento.

2.7 L'insegnamento bilingue nelle scuole vallesane

La scuola, essendo un pilastro della società, riveste un ruolo centrale perché l'insegnamento di una lingua, non si limita alla conoscenza grammaticale e linguistica, ma rappresenta anche uno strumento per familiarizzare con culture diverse e approcci mentali differenti. È stato scelto di esaminare le tattiche adottate dal Vallese al fine di stabilire una connessione con la Valle d'Aosta, una regione adiacente e caratterizzata dalla transfrontaliera.

Si è scelto di prendere in considerazione due città vallesane proprio perché, pur essendo situate nello stesso cantone, parlano due lingue diverse, riflettendo la ricchezza linguistica e culturale del Vallese. Questa scelta permette di evidenziare come la pluralità linguistica possa coesistere armoniosamente in una stessa regione. Inoltre, all'interno delle loro popolazioni, si trovano numerose altre lingue parlate da persone provenienti dall'estero, testimoniando la presenza di una comunità internazionale. Questo mosaico linguistico e culturale non solo arricchisce il tessuto sociale delle città vallesane, ma rappresenta anche una risorsa preziosa che favorisce l'integrazione, l'innovazione e la comprensione interculturale. Al contrario, nella vicina Valle d'Aosta, la differenza linguistica non è così marcata. Sebbene l'italiano e il francese coesistano ufficialmente, non esistono aree in cui il francese è parlato come lingua principale al posto dell'italiano. Questo rende impossibili gli scambi linguistici diretti tra comunità linguistiche diverse, come avviene invece nel Vallese, dove le città germanofone e francofone offrono un'opportunità unica di immersione e interazione tra due lingue madri diverse. In Svizzera

grazie alla L Ling (art 16) e alla O Ling (art.10), la Confederazione può accordare aiuti finanziari ai Cantoni. Lo scopo è di promuovere progetti e nuove risorse pedagogiche per l'insegnamento di una seconda o terza lingua nazionale. Questi strumenti possono essere utilizzati per l'apprendimento di un'altra lingua nazionale attraverso l'insegnamento bilingue, così come per l'apprendimento della lingua locale da parte dei bambini di famiglie immigrate, prima dell'inizio della scuola primaria. La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) opera come ufficio di coordinamento per la richiesta di finanziamenti

2.8 Scambi linguistici nel Canton Vallese

Secondo l'articolo del 13 aprile 2024 redatto dall' Ufficio degli scambi linguistici, nell'anno 2017 sono stati 3300 i ragazzi che hanno partecipato agli scambi linguistici organizzati dall'Ente. Questo progetto ha avuto un notevole successo nell'anno 2023; infatti i partecipanti sono stati ben 6194. Grazie alle iniziative proposte dall'Ufficio degli scambi linguistici del Canton Vallese (BEL), negli ultimi anni le offerte di scambi linguistici, di soggiorni e di tirocini hanno avuto un notevole incremento. Queste opportunità (tirocini in Europa e all'estero e scambi virtuali) sono sostenuti dal Dipartimento e dai Servizi per l'istruzione che vedono in queste occasioni uno strumento per arricchire il bagaglio culturale e linguistico dei loro giovani che sono immersi quotidianamente in una realtà plurilingue come è quella svizzera.

Applicare strategie ispirate ai modelli di scambio linguistico e culturale, come quelli utilizzati con successo in Svizzera, potrebbe rivelarsi estremamente vantaggioso per il progetto Walser. Creare centri estivi diurni bilingui per i giovani Walser rappresenterebbe un'opportunità unica e preziosa²². Per la Valle d'Aosta, l'implementazione di un progetto di questo tipo non solo risponderebbe alle sfide della modernità e del declino demografico, ma rappresenterebbe anche un onore e una svolta significativa. Essere la prima regione a lanciare un'iniziativa di questo

²² Questi servizi, che operano in un contesto bilingue, non solo permetterebbero l'apprendimento reciproco delle lingue, ma offrirebbero anche un ambiente immersivo che valorizza la lingua e la cultura Walser. Sarebbero progettati per favorire la connessione tra giovani provenienti da diverse località Walser, creando un punto di incontro che stimola la condivisione culturale e il rafforzamento del senso di appartenenza. I partecipanti avrebbero l'opportunità di vivere insieme e interagire quotidianamente in un ambiente che riflette la ricca diversità culturale delle comunità Walser. Questa esperienza non solo faciliterebbe l'apprendimento della lingua attraverso pratiche quotidiane, ma permetterebbe anche ai ragazzi di confrontarsi con coetanei che, pur condividendo le stesse origini, sono cresciuti in contesti socioculturali differenti. Il confronto tra le diverse esperienze di vita dei partecipanti arricchirebbe la loro comprensione e apprezzamento delle tradizioni Walser, rafforzando il loro legame con il patrimonio culturale comune. Inoltre, la creazione di un ambiente condiviso e bilingue incoraggerebbe una maggiore integrazione e solidarietà tra le diverse comunità Walser, contribuendo a preservare e trasmettere le tradizioni culturali alle nuove generazioni.

genere conferirebbe un riconoscimento speciale alla Valle d'Aosta, sottolineando il suo impegno nella preservazione e valorizzazione della cultura Walser e ponendola come pioniera nella promozione di progetti interculturali innovativi.

3 Attuazione del progetto e identità Walser

In questa sezione verrà esaminato il progetto che, come anticipato all'inizio di questo elaborato, ha l'obiettivo di promuovere uno scambio culturale tra i giovani. Questo scambio è studiato per consentire ai partecipanti di immergersi in una cultura e una lingua diverse, rafforzando così il senso di appartenenza e consolidando l'identità culturale. Tale processo è fondamentale per garantire la tutela e la trasmissione del patrimonio Walser, un insieme di conoscenze, tradizioni e comportamenti che caratterizzano questa cultura rendendola unica e distintiva. Preservare questo patrimonio è particolarmente rilevante in un contesto in cui le sfide della modernità, come l'urbanizzazione e il declino demografico, rischiano di erodere le basi stesse di queste tradizioni. Inoltre, questo scambio culturale non si limita a un semplice apprendimento linguistico o storico, ma punta a creare un legame profondo di amicizie tra i giovani e le radici culturali Walser, offrendo loro l'opportunità di vivere direttamente l'esperienza della comunità, le sue tradizioni, i suoi valori, e la sua lingua. Questo processo educativo e formativo contribuisce a sviluppare una consapevolezza identitaria che non è soltanto personale, ma anche collettiva, rafforzando la coesione sociale all'interno della comunità Walser stessa e permettendo di affrontare con maggiore resilienza le sfide poste dal mondo contemporaneo.

3.1 Analisi del contesto di mercato

L'analisi del contesto di mercato per la creazione di questo progetto mostra che ci sono numerose opportunità legate al crescente interesse verso il turismo culturale e sostenibile, ma mostra anche che bisognerà affrontare sfide significative, come il declino demografico e la concorrenza con altre destinazioni. Sarà necessario mettere in atto strategie che valorizzino le tradizioni culturali dei Walser, collaborare con enti turistici e culturali, assicurare la sostenibilità ambientale e la partecipazione attiva delle comunità locali. Le politiche di sostegno alla tutela delle minoranze linguistiche e le sovvenzioni per la preservazione culturale possono rendere possibile la realizzazione del progetto. Al fine di valorizzare al meglio questa iniziativa culturale sarà necessaria la partecipazione attiva di tutta la popolazione e delle famiglie. I concorrenti diretti potranno mettere in atto altre iniziative simili, basate sulla conservazione

culturale nelle Alpi mentre i concorrenti indiretti potranno proporre altre destinazioni turistiche montane che offrono esperienze diverse, come i campi dove si praticano gli sport invernali o l'escursionismo estivo.

3.2 *Analisi dei competitors*

Nonostante sia un progetto innovativo e senza precedenti in Valle d'Aosta, si è cercato di individuare potenziali competitors per la creazione di centri estivi diurni nella Valle del Lys. Alcuni possibili concorrenti potrebbero essere:

Altri centri estivi diurni culturali nelle Alpi, offrono la possibilità di partecipare ad offerte simili che hanno come obiettivo quello di far conoscere la cultura alpina e le sue tradizioni locali. Queste iniziative potranno essere prese come esempio per apportare dei miglioramenti. Lo svantaggio è che il loro focus non è centrato né sulla cultura Walser né sull'integrazione linguistica bilingue. Per questa ragione, prendere come esempio i sistemi educativi presenti nella realtà scolastica di base del Vallese.

I programmi educativi multilingue promuovono l'apprendimento di più lingue attraverso attività estive. Il loro punto di forza è l'educazione linguistica, che però non è focalizzata esclusivamente sulla trasmissione della lingua dei Walser e questo è sicuramente un punto a sfavore.

Altri centri estivi diurni tematici, offrono diverse attività, tra le quali sport, avventura, arte, etc.... Il vantaggio è la loro grande varietà di offerte e di attrazioni suddivise per fascia di età. Il punto di debolezza è che non sono specializzati nella cultura e integrazione Walser. L'analisi dei competitors mostra che esistono varie iniziative che possono competere con il progetto dei centri estivi diurni nella Valle del Lys. Tuttavia, l'unicità del progetto, con il suo specifico focus sulla cultura e l'integrazione linguistica dei Walser, rappresenta un vantaggio competitivo significativo. La chiave per il successo sarà differenziarsi attraverso la qualità e la specificità dei programmi offerti, puntando su una forte connessione con le comunità locali e un'esperienza culturale autentica

3.3 *Analisi SWOT*

L'analisi SWOT sottostante fornisce una valutazione approfondita del progetto, evidenziando i suoi punti di forza, debolezze, opportunità e minacce. Questo strumento permette di identificare le aree chiave su cui concentrarsi per garantire il successo dell'iniziativa. Attraverso questa analisi, si possono comprendere meglio le dinamiche interne ed esterne che influenzeranno il progetto, consentendo così di sviluppare strategie efficaci per valorizzare la cultura Walser e promuoverne la sostenibilità nel tempo.

Il progetto Walser presenta numerosi punti di forza che ne evidenziano il valore unico e la potenzialità di successo. In primo luogo, il progetto si distingue per la sua unicità culturale. Non solo mira a far conoscere la cultura Walser, ma si propone anche di promuovere le lingue *titsch* e *töitschu*, offrendo un'opportunità autentica per avvicinarsi a queste lingue e tradizioni particolari. Questo approccio consente ai partecipanti di vivere un'esperienza immersiva e di scoprire aspetti della cultura Walser che altrimenti potrebbero restare sconosciuti. Inoltre, il progetto favorisce l'integrazione linguistica attraverso l'uso del tedesco e del francese come lingue principali, facilitando la comunicazione tra i partecipanti. Gli ateliers dedicati alle lingue Walser sono pensati per preservare l'autenticità e l'unicità di queste lingue locali, contribuendo alla loro conservazione e valorizzazione. Questo bilanciamento linguistico è cruciale per garantire che i partecipanti possano interagire efficacemente e al tempo stesso mantenere viva la lingua e la cultura Walser. Il progetto beneficerebbe del supporto della comunità Walser, nota per il suo forte legame con le tradizioni. Questo sostegno garantisce una maggiore adesione e partecipazione, assicurando che le tradizioni culturali siano rispettate e celebrate in modo genuino. Inoltre, il progetto contribuisce significativamente alla valorizzazione del patrimonio culturale Walser, coinvolgendo i giovani come attori principali nella preservazione e trasmissione di queste tradizioni. I giovani rappresentano il futuro della comunità e il loro coinvolgimento è fondamentale per garantire la sostenibilità e la crescita della cultura Walser. Tuttavia, ci sono anche delle sfide da affrontare. La necessità di risorse finanziarie significative per l'implementazione e la gestione del progetto può rappresentare una sfida importante. La limitatezza delle infrastrutture nelle vallate potrebbe richiedere investimenti aggiuntivi per garantire l'adeguata ospitalità dei partecipanti. Inoltre, le differenze nei livelli di competenza linguistica tra i bambini potrebbero creare disuguaglianze all'interno dei gruppi, richiedendo misure per gestire tali differenze in modo equo. Infine, è necessario investire nella promozione del progetto per attrarre una partecipazione significativa e garantire che l'iniziativa possa avere successo e sostenibilità nel tempo.

Le opportunità offerte dal progetto sono promettenti. Il crescente interesse per il turismo culturale e sostenibile può favorire il successo e la visibilità del progetto, attirando visitatori e sostenitori interessati alla cultura Walser. Inoltre, l'accesso a finanziamenti europei, sovvenzioni governative e privati può garantire il supporto finanziario necessario. Le collaborazioni con enti culturali, istituzioni educative e organizzazioni turistiche possono ampliare le risorse disponibili e migliorare l'impatto del progetto. L'adozione di tecnologie innovative per l'insegnamento delle lingue e la promozione culturale può arricchire l'esperienza educativa e aumentare l'attrattiva del programma. Tuttavia, ci sono anche dei rischi associati al progetto. Il declino demografico nelle aree montane potrebbe ridurre il numero di partecipanti e influenzare il supporto comunitario. La concorrenza con altre destinazioni turistiche e centri estivi diurni potrebbe limitare la capacità di attrarre partecipanti. Le condizioni climatiche estreme o imprevedibili potrebbero influenzare negativamente la fattibilità dei centri estivi diurni. Infine, mantenere l'interesse e il finanziamento a lungo termine sarà una sfida che richiederà strategie efficaci di gestione e promozione continua.

STRENGTH (PUNTI DI FORZA)

Unicità Culturale

Il progetto si distingue da altri progetti simili perché l'obiettivo che si pone, oltre a essere quello di esportare e far conoscere la cultura Walser, è quello di promuovere le lingue *titsch* e *tötschu* permettendo così, a chi si avvicina per la prima volta a queste realtà, di vivere un'esperienza unica e autentica.

Integrazione Linguistica

L'uso del tedesco e del francese come lingue principali facilita la comunicazione tra i partecipanti, mentre gli ateliers dedicati alle lingue Walser ne promuovono la conservazione. Per facilitare la comunicazione tra i partecipanti si è deciso di utilizzare come lingue veicolari il tedesco e il francese mentre per gli ateliers si utilizzerà la lingua locale in modo da preservarne l'autenticità e l'unicità.

Supporto Comunitario

Il progetto sarà supportato dalla comunità Walser che si contraddistingue per il suo forte legame con le tradizioni e questo garantirà un aumento delle adesioni al progetto

Valorizzazione del Patrimonio

Contribuisce alla preservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale Walser, aumentando la consapevolezza e l'interesse verso queste tradizioni. I giovani saranno al centro

di questa iniziativa perché sono il futuro di domani, e perché rappresentano l'innovazione e il potenziale di crescita della comunità Walser.

WEAKNESSES (PUNTI DI DEBOLEZZA)

Risorse Finanziarie

La necessità di risorse finanziarie significative per l'implementazione e la gestione del progetto potrebbe rappresentare una sfida.

Logistica e Infrastrutture

Le infrastrutture nelle vallate potrebbero essere limitate, richiedendo investimenti per accogliere adeguatamente i partecipanti ai centri estivi diurni.

Competenze Linguistiche

Non tutti i bambini potrebbero avere lo stesso livello di competenza in tedesco e in francese, e questo risulterebbe un problema perché all'interno dei gruppi ci potrebbero essere delle disuguaglianze.

Promozione e Attrattività

Si dovranno investire tempo ed energie nella promozione del progetto perché una buona pubblicità garantirà una forte partecipazione e permetterà all'iniziativa di durare nel tempo.

OPPORTUNITIES (OPPORTUNITÀ)

Turismo Culturale

Il dilagare di una nuova forma di turismo, sia nazionale che internazionale, orientata verso la cultura e la sostenibilità, potrebbe essere la chiave per garantire successo e visibilità al progetto.

Finanziamenti e Sovvenzioni

L'accesso ai fondi europei, alle sovvenzioni governative e ai finanziamenti privati dedicati alla preservazione culturale e allo sviluppo delle aree montane garantirà la realizzazione del progetto

Collaborazioni

La collaborazione con enti culturali, istituzioni educative e organizzazioni turistiche permetterà un ampliamento delle risorse e un conseguente impatto positivo sull'evento.

Innovazione Didattica

L'implementazione di tecnologie innovative per l'insegnamento delle lingue e la promozione culturale può migliorare l'efficacia e l'attrattività degli ateliers.

THREATS (RISCHI)

Declino Demografico

Il continuo spopolamento delle aree montane potrebbe ridurre il numero di partecipanti potenziali e il supporto comunitario.

Concorrenza con Altre Destinazioni

La concorrenza con altre destinazioni turistiche e centri estivi diurni potrebbe limitare la capacità di attrarre partecipanti.

Cambiamenti Climatici

Le condizioni climatiche estreme o imprevedibili potrebbero influenzare negativamente la fattibilità e l'attrattiva dei centri estivi diurni.

Sostenibilità a Lungo Termine

Mantenere l'interesse e il finanziamento a lungo termine rappresenterà una sfida e richiederà la messa in pratica di strategie efficaci di gestione e di promozione continua.

L'analisi SWOT del progetto evidenzia una serie di punti di forza e opportunità che, se ben sfruttati, possono portare al successo dell'iniziativa. Tuttavia, è fondamentale affrontare e mitigare le debolezze e le minacce attraverso una pianificazione strategica, un uso efficace delle risorse e la costruzione di solide partnership. In questo modo il progetto potrà, non solo preservare la cultura e le lingue Walser, ma anche contribuire allo sviluppo sostenibile delle vallate coinvolte.

3.4 *Promozione dei centri estivi diurni culturali Walser*

Prodotto	Prezzo
Centri estivi diurni culturali: programma estivo immersivo per bambini che unisce attività culturali, linguistiche e ricreative grazie alla creazione di ateliers bilingui.	Prezzi competitivi per garantire l'accessibilità a un ampio numero di famiglie.
Posizionamento	Pubblicizzazione
Posizionare il progetto come un'opportunità unica nella scoperta delle tradizioni Walser. Evidenziare l'importanza della preservazione linguistica e sottolineare l'ambiente naturale delle vallate per svolgere attività all'aperto. Promuovere il senso di comunità	Canali digitali: L'utilizzo dei social media è fondamentale per raggiungere un'ampia porzione di utenza. Sarà creato un sito web dedicato al progetto. Collaborazioni locali con enti culturali e associazioni Walser. Open Day dove saranno presentati i diversi programmi.

Il marketing mix di questo progetto punta a creare un servizio educativo e culturale di alta qualità, accessibile e ben posizionato sul mercato.

IL prezzo accessibile, unito a una forte identità culturale, attrarrà famiglie interessate alla preservazione delle tradizioni Walser, e all'integrazione linguistica. Ciò non toglie che bisognerà investire su una forte promozione pubblicitaria per essere sicuri di raggiungere un vasto pubblico.

3.5 *Progettazione e promozione dei centri estivi diurni*

L'obiettivo in questo caso è far conoscere questi centri estivi diurni bilingui attraverso la pubblicizzazione su social media e la creazione di un sito Web accattivante che contenga tutte le informazioni utili per comprendere quali saranno i programmi, come si svolgeranno e quali saranno le tempistiche, inoltre ci saranno informazioni relative alla modalità di iscrizione e sugli obiettivi che si pone questo progetto. In un secondo tempo si potrebbe pensare di creare delle collaborazioni con le scuole e gli uffici turistici che avranno il compito di distribuire volantini

informativi e si potrebbero organizzare eventi per presentare i programmi estivi.-In questa fase è fondamentale fornire tutti i dettagli possibili servendosi di canali che possano raggiungere tutti gli interessati. Ad esempio, si potrebbero organizzare dei webinar informativi oppure degli Open Day dove i genitori avranno la possibilità di ricevere tutte le informazioni necessarie e trovare risposte alle loro domande o ai loro dubbi, e non meno importante avere la possibilità di conoscere gli educatori. Al fine di accrescere l'interesse e la curiosità verso questa iniziativa, e quindi incrementare il numero di partecipanti, si potrebbero creare dei video dove si mostreranno le strutture del centro, il parco giochi adiacente e il bellissimo e unico paesaggio montano che caratterizza la Valle del Lys. In aggiunta si mostreranno delle schede di comparazione tra diversi centri estivi diurni per mettere in evidenza i punti di forza di questo programma. Le famiglie, iscrivendosi alla Newsletter, saranno aggiornate sulle iniziative proposte, sui programmi, sull'organizzazione e sulle attività speciali del centro estivo. In virtù di una politica di trasparenza, saranno rese note ed esplicitate, in forma chiara e comprensibile, le modalità attraverso le quali esprimere il proprio diritto alla cancellazione dell'iscrizione alla Newsletter. Una volta effettuata l'iscrizione, le famiglie, riceveranno una mail di benvenuto contenente le informazioni essenziali. A un mese dalla data di inizio del centro estivo, riceveranno una mail con una lista dettagliata con tutto l'occorrente da portare e il programma con le attività che i loro figli svolgeranno. Al termine del periodo di frequenza, i genitori saranno invitati a compilare un questionario dove avranno la possibilità di esprimere il loro grado di soddisfazione oppure il loro parere negativo sull'esperienza vissuta. I feedback ricevuti serviranno per migliorare le attività da proporre nei futuri centri estivi diurni.

3.6 Analisi di mercato e strategie per il progetto

L'obiettivo di questa analisi è di comprendere il mercato, il target e le tendenze per sviluppare delle strategie efficaci nella realizzazione di questo progetto. In un primo momento bisognerà fare delle ricerche di mercato, tramite indagini, per capire le esigenze delle famiglie interessate a partecipare a questo progetto. In un secondo tempo si analizzerà la concorrenza, per identificare i punti di forza e di debolezza, e si andrà a identificare il target, in questo caso bambini dai cinque ai quattordici anni. Per garantire il successo del progetto dei centri estivi diurni bilingui nella Valle del Lys, è fondamentale condurre una dettagliata analisi dei rischi. Questa analisi evidenzia i potenziali problemi che potrebbero sorgere e permette di mettere in atto le strategie utili per mitigare tali rischi. Uno dei principali rischi operativi riguarda la disponibilità di personale qualificato. Potremmo incontrare difficoltà nel trovare e mantenere

personale bilingue adeguato. Per mitigare questo rischio, è necessario offrire stipendi competitivi e benefit interessanti. Inoltre, collaborare con istituzioni educative locali può aiutare a creare un pool di candidati qualificati.

La gestione logistica è un altro potenziale rischio operativo. Se si presentassero delle difficoltà nella gestione delle strutture e delle attività quotidiane esse influenzerebbero negativamente sull'esperienza dei partecipanti. Per affrontare questo rischio, è essenziale pianificare nel dettaglio le attività giornaliere, monitorare continuamente i processi e apportare miglioramenti quando necessario. I costi iniziali, elevati, rappresentano un rischio finanziario significativo. Avviare e mantenere un centro estivo richiede investimenti considerevoli in marketing, stipendi e manutenzione. È importante redigere un budget dettagliato e trasparente, assicurare finanziamenti adeguati e monitorare costantemente le spese. Da notare però che, le sponsorizzazioni e le sovvenzioni, possono contribuire a ridurre l'onere finanziario.

Un altro fattore che potrebbe avere ripercussioni negative sulle finanze sarebbe un'affluenza minore rispetto alle aspettative. Per ridurre al minimo il rischio sarà necessario stilare un efficace piano di marketing, offrire promozioni per le iscrizioni anticipate, raccogliere feedback per migliorare il programma e renderlo più attraente per le famiglie.

La concorrenza è un rischio di mercato rilevante. Esistono altri centri estivi diurni nella regione che potrebbero attrarre le famiglie. Per rendere il progetto concorrenziale, dobbiamo offrire eventi unici come, ad esempio, i programmi di valorizzazione della cultura Walser e dell'educazione bilingue. È fondamentale eseguire ricerche di mercato per identificare le esigenze specifiche dei partecipanti perché ci permetterà di apportare al progetto delle modifiche e dei miglioramenti, che lo renderanno più fruibile e interessante sul mercato. Per lo più le variazioni nella domanda rappresentano un altro rischio di mercato. Le fluttuazioni possono essere causate da cambiamenti economici o tendenze stagionali. Sarà fondamentale monitorare costantemente le tendenze del mercato e di conseguenza adattare le strategie di marketing. Diversificare le offerte può aiutare ad attirare un pubblico più ampio e a stabilizzare la domanda. Le esperienze negative dei partecipanti possono danneggiare gravemente l'immagine del centro estivo quindi per ovviare a questa evenienza, bisognerà garantire un alto livello di qualità del servizio, raccogliere feedback regolari e rispondere prontamente a eventuali problemi con soluzioni veloci e mirate. La gestione delle crisi è un altro aspetto critico. Eventi imprevisti possono compromettere l'immagine del centro estivo. È necessario creare un piano di gestione delle crisi per rispondere rapidamente ed efficacemente a situazioni critiche e comunicare chiaramente con il pubblico durante e dopo una crisi.

La conformità legale è fondamentale. Non rispettare le normative locali per la gestione di centri estivi diurni potrebbe comportare sanzioni quindi, l'assunzione di consulenti legali, garantirà che tutte le operazioni siano conformi alle leggi locali. Sarà anche necessario aggiornare regolarmente le pratiche operative. La responsabilità civile è un ulteriore rischio legale perché, incidenti o infortuni, potrebbero portare a rivendicazioni legali. Implementare rigidi protocolli di sicurezza, formare adeguatamente il personale e ottenere un'assicurazione completa di responsabilità civile sono azioni fondamentali per ridurre questo rischio.

Le condizioni meteorologiche avverse possono interferire con le attività pianificate dal centro estivo. Avere piani di emergenza e alternative per attività indoor è essenziale. Monitorare le previsioni meteorologiche e comunicare tempestivamente con i genitori aiuterà a gestire questo rischio. L'impatto ambientale delle attività del centro estivo è un altro rischio da considerare. Promuovere pratiche eco-sostenibili, minimizzare i rifiuti e sensibilizzare i partecipanti sull'importanza della conservazione ambientale sono misure da mettere in pratica per ridurre questo rischio.

Infine, un'analisi dei rischi completa e ben strutturata è essenziale per anticipare e mitigare i problemi potenziali. Attuando queste misure preventive, è possibile aumentare le probabilità di successo dei centri estivi diurni bilingui nella Valle del Lys, garantendo un'esperienza positiva per tutti i partecipanti e le loro famiglie.

3.7 Gestione e controllo dei risultati

La gestione e il controllo dei risultati sono aspetti cruciali per garantire il successo del progetto dei centri estivi diurni bilingui nella Valle del Lys. Un approccio strutturato alla gestione e al monitoraggio delle performance consente di identificare tempestivamente eventuali problemi, apportare correzioni e migliorare continuamente i servizi offerti. La prima fase della gestione dei risultati consiste nella pianificazione accurata e nella definizione degli obiettivi. È importante stabilire obiettivi SMART (Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Rilevanti, Basati sul tempo) che forniscano una chiara direzione e permettano di misurare i progressi in modo oggettivo. Una volta definiti gli obiettivi, è essenziale implementare un sistema di monitoraggio continuo per valutare i progressi e garantire che il progetto rimanga sulla buona strada.

Infine, la valutazione e l'analisi dei risultati sono passaggi fondamentali per comprendere l'efficacia delle strategie adottate e identificare aree di miglioramento. Se il monitoraggio e l'analisi rivelano che il progetto non sta raggiungendo gli obiettivi prefissati, sarà necessario intraprendere azioni correttive tempestive. La comunicazione dei risultati raggiunti alle agenzie

coinvolte nel progetto (stakeholder, genitori, personale preposto e partner locali), dovrà avvenire attraverso l'utilizzo di un linguaggio chiaro e trasparente.

Conclusione

In conclusione, il presente elaborato ha cercato di delineare un approccio innovativo e sostenibile per la preservazione delle lingue *titsch* e *töitschu*, due preziose eredità culturali della Valle d'Aosta. Attraverso l'analisi svolta, è emerso che la creazione di centri estivi diurni dedicati potrebbe rappresentare un'opportunità significativa per trasmettere queste lingue alle nuove generazioni, mantenendole vive e rilevanti in un contesto sempre più globalizzato. Questo modello educativo, basato su attività ludiche e coinvolgenti, non solo promuoverebbe l'apprendimento linguistico, ma contribuirebbe anche a rafforzare il senso di identità culturale tra i giovani, elemento fondamentale per la continuità delle tradizioni linguistiche. Tuttavia, la realizzazione di questo progetto non è priva di sfide. Le complessità legate alla necessità di una collaborazione transfrontaliera, insieme alle possibili difficoltà amministrative, rappresentano ostacoli significativi che richiedono un'attenta pianificazione e un impegno concertato da parte di tutte le parti interessate. Inoltre, il ruolo della comunità Walser è cruciale: senza il loro supporto e la loro partecipazione attiva, l'iniziativa rischia di rimanere teorica. La comunità deve essere non solo coinvolta, ma anche convinta del valore di tale progetto, affinché si possa creare un movimento collettivo verso la conservazione e la promozione delle proprie lingue.

I limiti identificati in questa ricerca, in particolare l'incertezza sulla fattibilità pratica del progetto e la dipendenza dal contesto locale, sollevano interrogativi importanti per futuri studi. È necessario esplorare altre possibili strategie e modelli di intervento che possano implementare o anche sostituire la proposta dei centri estivi diurni, come l'integrazione di percorsi linguistici nei programmi scolastici o lo sviluppo di iniziative culturali più ampie che coinvolgano diverse fasce di età. Inoltre, approfondire i modelli di collaborazione transfrontaliera potrebbe offrire nuove prospettive per garantire la sostenibilità a lungo termine di tali progetti, non solo in Valle d'Aosta ma anche in altre regioni che affrontano sfide simili nella preservazione delle loro lingue minoritarie.

In definitiva, questo lavoro pone le basi per una riflessione più ampia sul ruolo delle lingue minoritarie nel nostro mondo contemporaneo e sulla necessità di adottare strategie innovative per garantirne la sopravvivenza. La strada verso una tutela efficace è complessa e richiede un impegno costante e condiviso, ma rappresenta un obiettivo fondamentale per preservare la ricchezza culturale che queste lingue rappresentano. Con un approccio flessibile e aperto alle nuove idee, sarà possibile non solo mantenere viva la tradizione linguistica, ma anche adattarla e integrarla in un futuro che valorizzi la diversità come risorsa inestimabile.

Bibliografia

Bibliografia volumi / monografie

ALLPORT G. W., 1954. *The nature of prejudice*. NY: Addison-Wesley, New York 1954, in GIOVANNINI DINO, VEZZALI LORIS, “Come Ridurre il Pregiudizio: Il Punto di Vista della Psicologia Sociale”, *Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*, online, p.25, <https://iris.unimore.it/retrieve/e31e124c-7885-987f-e053-3705fe0a095a/finale.pdf> , ultima consultazione 28 agosto 2024.

BLANCH MICHEL &, HAMER JOSIANA, *Bilinguality and Bilingualism*. Cambridge: Cambridge University Press, 1989, p.6.

CESAREO VINCENZO, *Società multiethniche e multiculturalismi*, Vita e Pensiero, Milano, 2007, p.9.

DOVIDIO JOHN F., GLICK PETER, RUDMAN LAURIE A., *On the Nature of Prejudice: Fifty Years after Allport*, John Wiley & Sons, Oxford, 2008, p. 271.

DOVIDIO J. F. &, GAERTNER S. L., *Reducing intergroup bias: The common ingroup identity model*. Philadelphia, PA: Psychology Press (2000), in GIOVANNINI DINO, VEZZALI LORI, “Come Ridurre il Pregiudizio: Il Punto di Vista della Psicologia Sociale”, *Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*, online, p.25, <https://iris.unimore.it/retrieve/e31e124c-7885-987f-e053-3705fe0a095a/finale.pdf> , ultima consultazione 28 agosto 2024.

FISHMAN J.A., 1971. Sociolinguistique, Paris, Bruxelles: F. Nathan, Labor, in TABOURET-KELLER ANDRÉE, “ Editorial :Pour la paix par la pluralité des langues ”, *Education et sociétés plurilingues n°15-décembre 2003*, pp. 1-3, online : [ESP 1996-2022: index | CIEBP](#), ultima consultazione : 12 settembre 2024.

MUCCHI FAINA ANGELICA, “*Comunicazione interculturale: Il punto di vista psicologico-sociale*”, GLF Editori Laterza, Bari, 2006, online: [Comunicazione interculturale: Il punto di vista psicologico-sociale - Angelica Mucchi Faina - Google Livres](#), ultima consultazione: 03 settembre 2024.

SAMPIETRO GIOVANNA, “Legge e tradizione”, *édito, l'école valdôtaine 91 – 2012*, online: EcoleVdA 69 imp (regione.vda.it), ultima consultazione: 03 settembre 2024.

SCHIMMENTI VALERIA, “*Identità e differenze etniche: Strategie d'integrazione*”, FrancoAngeli s.r.l., Milano, 2002, p.26.

TABOURET-KELLER ANDRÉE, “Editorial : Pour la paix par la pluralité des langues ”, *Education et sociétés plurilingues n°13-décembre 2002*, p.2, online : [ESP 1996-2022: index | CIEBP](#), ultima consultazione : 12 settembre 2024.

TABOURET-KELLER ANDRÉE, “Editorial : De la diversité linguistique à l'éducation plurilingue en Europe ”, *Education et sociétés plurilingues n°15-décembre 2003*, pp. 1-3, online : [ESP 1996-2022: index | CIEBP](#), ultima consultazione : 12 settembre 2024.

TAJFEL H. and TURNER J.C., (1979). An integrative theory of intergroup conflict, in AUSTIN W. and WORCHEL S. (Eds), *The social psychology of intergroup relations* (pp. 33-48). Pacific Grove, CA/ Brooks/Cole, in AUTIN FRÉDÉRIQUE, “Préjugés & Stéréotypes”, *La théorie de l'identité sociale de Tajfel et Turner*, online: [autinIdentiteSociale-libre.pdf \(d1wqtxts1xzle7.cloudfront.net\)](#), ultima consultazione: 15.09.2024.

TAJFEL H. and TURNER J.C., (1986). The social identity theory of intergroup behavior. In AUSTIN W. and WORCHEL S. (Eds), *Psychology of intergroup relations* (2nd ed., pp. 7-24). Chicago: Nelson-Hall in AUTIN FRÉDÉRIQUE, “Préjugés & Stéréotypes”, *La théorie de l'identité sociale de Tajfel et Turner*, online: [autinIdentiteSociale-libre.pdf \(d1wqtxts1xzle7.cloudfront.net\)](#), ultima consultazione: 15.09.2024.

Articoli online

Centro Studi e Cultura Walser Walser Kulturzentrum, La storia generale dei Walser, s.d., online: La storia generale dei Walser – Centro Studi e Cultura Walser – Walser Kulturzentrum: WALSER GEMEINSCHAFT (centroculturalewalser.com), ultima consultazione: 15 agosto 2024.

Journal of Alpine Research / Revue de géographie alpine, "Les régions de montagne comme référents de l'action collective", online, p.p. 115-124, ((Ré)-imaginer la communauté Walser : (openedition.org), ultima consultazione : 27 agosto 2024.

Walser in Valle d'Aosta, Imparare *titsch* e *töitschu*, s.d., online: Parlate walser: imparare *titsch* e *töitschu* (walservda.org), ultima consultazione: 05 settembre 2024

Siti internet

Communication de la Commission au Conseil Cadre pour l'enquête européenne sur les compétences linguistiques / *COM/2007/0184 final*/, online, Bruxelles, 2007, EUR-Lex - 52007DC0184 - FR (europa.eu), ultima consultazione : 13 agosto 2024.

Delegata federale al plurilinguismo, Plurilinguismo in Svizzera, online, 2024, Plurilinguismo in Svizzera (admin.ch), ultima consultazione: 17 luglio 2024.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport Divisione della scuola, HarmoS – Armonizzazione della scuola obbligatoria, 2011, online, Microsoft Word - HarmoS - Info A5.doc (ti.ch), ultima consultazione: 23 luglio 2024.

Ufficio federale della cultura UFC, Promozione delle lingue nazionali nell'insegnamento, s.d., online, Promozione delle lingue nazionali nell'insegnamento (admin.ch), ultima consultazione: 10 luglio 2024.

Bibliografia richiesta per l'analisi dati

"Département des finances et de l'énergie / Service de statistiques et de péréquation-SSTP, Place de la Planta 3, Case postale 670,1950 Sion, Suisse (CH)

Bibliografia tabelle

Tabella 1: I Walser nella Valle del Lys

24

51

Tabella 2: Lingue principali in Vallese	26
Tabella 3:Popolazione residente permanente secondo la categoria di nazionalità, Vallese.	27
Tabella 4: Popolazione residente permanente secondo le lingue principali ¹ in Vallese, nel 2010.	29
Tabella 5: Provenienza persone a Martigny e Brig-Glis.	30
Tabella 6: evoluzione della popolazione Vallesana tra il 2000 ed il 2010.	30
Tabella 7: Visione globale della popolazione Vallesana	31
Tabella 8: Popolazione residente permanente secondo le lingue principali ¹ in Vallese, nel 2020	32
Tabella 9: Popolazione residente permanente secondo le lingue principali ¹⁾ in Vallese, nel 2022	33

Bibliografia immagini

Figura 2: Lo stemma walser (walservda.org)	14
Figura 1: Drapeau et armoiries du canton du Valais — Wikipédia (wikipedia.org)	14

Ringraziamenti

Desidero esprimere la mia sincera gratitudine alla mia relatrice per la preziosa guida e il costante supporto ricevuti. Il suo aiuto è stato fondamentale nella supervisione accademica e sul piano personale, dimostrando disponibilità e attenzione in ogni fase del mio percorso. Le sono profondamente grata e porterò sempre con me l'impatto positivo che ha avuto sulla mia formazione.

Un sentito ringraziamento va anche a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questa tesi. La loro competenza e il loro incoraggiamento hanno svolto un ruolo cruciale nel completamento di questo lavoro e nel mio sviluppo personale e professionale.

Infine, il mio più profondo riconoscimento va alla mia famiglia, che mi ha sempre sostenuto con dedizione e affetto. Il loro costante appoggio è stato un punto di riferimento sicuro e fondamentale, rendendo possibile l'inizio e la conclusione di questo percorso impegnativo.

Allegati

Tabella A
Martigny:

Population résidante permanente selon la nationalité, Martigny

		UE / AELE																Autres	Reste du monde																	
		France	Grèce	Irlande	Islande	Italie	Allemagne	Autriche	Belgique	Bulgarie	Chypre	Danemark	Espagne	Finlande	Hongrie	Irlande	Islande	Italie	Lettonie	Lituanie	Malte	Pays-Bas	Pologne	Portugal	Roumanie	Slovaquie	Slovenie	Suède	Suisse	Tchéquie	Croatie	Estonie	Autres	Reste du monde		
2010	12 076	7	525	5	16	0	1 000	0	2	0	6	2	9	27	2 280	11	4	183	2	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	741	538
2011	12 089	51	4	1	16	1	980	0	3	0	6	2	9	37	2 300	15	4	186	6	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	670	562
2012	12 750	50	7	1	16	3	972	1	2	0	6	2	9	41	2 480	21	3	197	8	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	684	577
2013	12 972	47	14	1	16	2	922	0	3	0	6	2	9	45	2 542	26	3	208	11	0	7	3	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	692	651
2014	13 093	50	15	2	16	2	937	0	3	0	5	2	8	52	2 561	33	4	205	16	2	7	3	6	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	692	646
2015	13 341	54	12	2	16	2	948	0	2	0	6	3	9	61	2 635	37	4	211	17	0	7	5	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	697	682
2016	13 620	60	16	1	16	2	958	0	3	0	6	2	12	65	2 693	30	3	214	15	0	9	8	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	695	688
2017	13 667	58	20	1	16	2	960	0	3	0	4	3	12	69	2 695	45	4	225	16	0	6	6	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	690	688
2018	13 834	62	25	1	16	2	940	0	3	0	4	4	11	63	2 545	60	5	201	17	0	8	7	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	699	680
2019	14 079	62	23	0	16	2	936	0	2	0	4	6	12	68	2 446	74	5	191	16	0	9	3	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	690	677
2020	14 677	54	25	0	16	0	928	0	2	0	5	3	8	77	2 395	79	4	186	14	0	9	3	5	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	696	692
2021	14 898	61	28	0	16	0	926	0	3	0	5	3	9	78	2 284	76	2	180	14	0	9	5	10	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	696	696
2022	14 628	77	23	0	16	0	925	0	7	1	6	3	11	72	2 344	82	0	233	13	0	10	3	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	693	682

En %

		UE / AELE																Autres	Reste du monde																		
		France	Grèce	Irlande	Islande	Italie	Allemagne	Autriche	Belgique	Bulgarie	Chypre	Danemark	Espagne	Finlande	Hongrie	Irlande	Islande	Italie	Lettonie	Lituanie	Malte	Pays-Bas	Pologne	Portugal	Roumanie	Slovaquie	Slovenie	Suède	Suisse	Tchéquie	Croatie	Estonie	Autres	Reste du monde			
2010	68,9	0,3	0,0	0,0	0,2	0,0	5,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	5,0	0,1	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,2	3,1	
2011	68,2	0,3	0,0	0,0	0,2	0,0	5,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	5,0	0,1	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,7	3,1
2012	69,2	0,3	0,1	0,0	0,2	0,0	5,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	5,5	0,1	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,3	3,1
2013	69,1	0,3	0,1	0,0	0,2	0,0	4,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	5,5	0,1	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2	3,5
2014	69,1	0,3	0,1	0,0	0,2	0,0	4,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	5,5	0,2	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1	3,4
2015	69,1	0,3	0,1	0,0	0,2	0,0	4,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	5,6	0,2	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	3,5	
2016	68,3	0,3	0,1	0,0	0,2	0,0	4,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	5,2	0,2	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	4,1	
2017	68,4	0,3	0,1	0,0	0,2	0,0	4,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	5,1	0,2	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,8	4,3	
2018	69,1	0,3	0,1	0,0	0,2	0,0	4,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	5,3	0,3	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	4,4	
2019	69,7	0,3	0,1	0,0	0,2	0,0	4,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	5,3	0,4	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	4,5	
2020	69,8	0,3	0,1	0,0	0,2	0,0	4,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	5,4	0,4	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	4,6	
2021	70,2	0,3	0,1	0,0	0,2	0,0	4,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	5,4	0,4	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	4,4	
2022	69,7	0,4	0,1	0,0	0,1	0,0	4,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	5,3	0,4	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	4,7	

Source: ICF, STA/PEP

Tabella A Brig-
Glis :

Population résidente permanente selon la nationalité, Brig-Glis

	UE / ALE																Autres pays		Reste du monde															
	Suisse	Belgique	Bulgarie	Danemark	Allemagne	Finlande	France	Grèce	youme-Uni	Irlande	Espagne	Italie	Autriche	Pologne	Portugal	Roumanie	Suède	Espagne		Hongrie	Cyprus	Slovaquie	Tchéquie	Croatie	Slovénie	Estonie	Lettonie	Lituanie						
2010	10'837	9	7	3	338	1	4	1	18	0	8	187	1	0	0	48	3	33	4	211	8	9	7	6	1	3	1	0	6	0	0	1	388	388
2011	10'723	8	5	3	327	2	6	9	17	0	3	185	1	0	0	50	1	31	7	205	9	5	10	10	0	6	3	0	7	0	0	2	558	301
2012	10'888	8	12	5	350	0	11	9	15	0	4	202	1	0	0	45	1	51	6	231	9	4	15	10	0	7	4	0	4	0	0	8	357	321
2013	10'835	10	8	5	345	0	8	4	13	0	2	215	1	1	0	45	2	55	11	273	8	6	22	8	0	9	7	79	3	0	3	9	462	353
2014	10'856	9	12	6	352	0	8	6	13	0	9	224	1	1	0	44	3	44	8	286	6	3	28	23	0	13	8	73	3	0	1	9	466	408
2015	10'939	10	9	6	377	0	9	6	17	0	5	254	2	1	0	39	4	35	11	307	9	2	31	28	0	18	7	72	3	0	4	10	434	439
2016	10'934	7	8	4	383	1	11	4	14	0	1	263	2	0	0	39	5	35	22	307	20	2	32	32	0	23	8	84	2	0	4	9	446	468
2017	10'955	7	9	5	374	2	7	3	13	0	4	263	1	0	0	42	3	35	23	297	18	3	32	30	0	25	8	64	2	0	4	10	424	438
2018	10'943	10	6	7	385	1	6	4	13	0	5	285	1	0	0	46	4	32	28	286	20	2	28	32	0	20	7	84	2	0	4	11	374	442
2019	10'953	9	9	8	357	2	7	6	17	0	3	286	1	0	0	41	4	30	32	286	18	3	33	29	0	23	10	60	2	0	4	11	382	473
2020	10'905	8	14	6	378	3	11	4	0	6	3	288	1	0	0	48	9	40	38	285	23	3	37	30	0	18	11	85	3	0	3	11	389	571
2021	11'004	7	16	3	486	4	11	7	0	15	7	292	0	0	0	44	8	44	48	280	26	5	43	29	2	27	14	78	7	2	3	11	410	572
2022	10'948	6	19	11	471	4	8	10	0	35	6	311	0	0	0	47	8	48	72	278	42	5	41	32	0	49	15	98	25	0	2	12	437	895

En %

	UE / ALE																Autres pays		Reste du monde														
	Suisse	Belgique	Bulgarie	Danemark	Allemagne	Finlande	France	Grèce	youme-Uni	Irlande	Espagne	Italie	Autriche	Pologne	Portugal	Roumanie	Suède	Espagne		Hongrie	Cyprus	Slovaquie	Tchéquie	Croatie	Slovénie	Estonie	Lettonie	Lituanie					
2010	84,9	0,1	0,1	0,0	2,7	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	1,6	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,3	0,0	1,7	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,7	3,0
2011	85,7	0,1	0,0	0,0	2,6	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	1,6	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,2	0,1	1,7	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,4	2,4
2012	85,0	0,1	0,1	0,0	2,7	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	1,6	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,4	0,0	2,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	4,4	2,5
2013	84,5	0,1	0,1	0,0	2,7	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,4	0,1	2,1	0,1	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1	0,6	0,0	0,0	0,0	0,1	3,8	2,8
2014	83,9	0,1	0,1	0,0	2,7	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	1,7	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,3	0,1	2,3	0,0	0,0	0,2	0,2	0,0	0,1	0,1	0,6	0,0	0,0	0,1	3,8	3,2
2015	83,6	0,1	0,1	0,0	2,9	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,3	0,1	2,3	0,1	0,0	0,2	0,2	0,0	0,1	0,1	0,6	0,0	0,0	0,1	3,3	3,4
2016	83,1	0,1	0,1	0,0	3,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,3	0,2	2,3	0,2	0,0	0,2	0,2	0,0	0,2	0,1	0,5	0,0	0,0	0,1	3,4	3,5
2017	83,6	0,1	0,1	0,0	2,9	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,3	0,2	2,3	0,1	0,0	0,2	0,2	0,0	0,2	0,1	0,5	0,0	0,0	0,1	3,2	3,3
2018	83,8	0,1	0,0	0,1	2,8	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,2	0,2	2,3	0,2	0,0	0,2	0,2	0,0	0,2	0,1	0,5	0,0	0,0	0,1	2,9	3,4
2019	83,7	0,1	0,1	0,1	2,7	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,2	0,2	2,2	0,1	0,0	0,2	0,2	0,0	0,2	0,1	0,5	0,0	0,0	0,1	2,9	3,6
2020	82,5	0,1	0,1	0,0	2,9	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	0,4	0,1	0,3	0,3	2,2	0,2	0,0	0,3	0,2	0,0	0,1	0,1	0,5	0,0	0,0	0,1	3,0	4,3
2021	81,9	0,1	0,1	0,0	3,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	2,2	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,3	0,4	2,1	0,2	0,0	0,3	0,2	0,0	0,2	0,1	0,6	0,1	0,0	0,1	3,1	4,3
2022	80,3	0,0	0,1	0,1	3,5	0,0	0,1	0,1	0,0	0,3	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,4	0,5	2,0	0,3	0,0	0,3	0,2	0,0	0,4	0,1	0,7	0,2	0,0	0,1	3,2	4,4

Source: OFS, STATPOP

Tabella : Popolazione in Vallese

Population résidante permanente, Valais

	Effectif au 31 décembre																						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
- Valais / Wallis	276 170	278 419	281 345	285 008	287 976	291 575	294 608	298 580	303 241	307 392	311 985	317 022	321 732	327 011	331 763	335 696	339 176	341 463	343 955	345 525	348 503	353 209	357 282
Brig-Glis	11 846	11 708	11 801	11 891	11 928	12 029	12 056	11 902	12 162	12 254	12 312	12 511	12 728	12 823	12 935	13 088	13 158	13 109	13 058	13 079	13 221	13 435	13 642
Martigny	14 966	15 588	15 750	15 874	16 077	16 188	16 413	16 653	16 964	17 137	17 388	17 868	18 423	18 767	18 953	19 317	19 732	19 973	20 158	20 210	20 276	20 505	20 974

Source: OFS - ESPOP, STATPOP